

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 32 - N° 3 - 4 NUMERO UNICO - EURO 1,00

APRILE 2014

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

LA CITTÀ SI RISVEGLIA CON L'ARRIVO DEI RITI DELLA SETTIMANA SANTA



I SERVIZI A PAG. 8

L'EDITORIALE

"LICATA SOSPESA" BALSAMO NON PARE INTENZIONATO A LASCIARE

di Calogero Carità

L'avv. Angelo Balsamo, dopo un mese di detenzione ai domiciliari, è ritornato libero lo scorso 11 marzo. Il tribunale del Riesame di Palermo questa volta, nell'udienza del 7 marzo scorso, ha accolto la richiesta dei suoi legali, ma ha imposto a Balsamo l'obbligo di dimora, ossia il divieto di risiedere nel territorio di Licata ritenendo sussistente il pericolo di condizionamento dei testimoni. Le motivazioni sono state depositate lo scorso 11 marzo. Balsamo, che ha posto la sua residenza a Falconara, in territorio della provincia di Caltanissetta, diversamente da come era successo a Graci che da San Leone per un anno riuscì ad "amministrare" la nostra città, non potrà però ritornare a fare il sindaco dato che il dott. Nicola Diomede, prefetto di Agrigento, applicando l'art. 11 comma 2 del Decreto Legislativo 31 dicembre 2012 n. 235 (Legge Severino), ha confermato, la sua sospensione dall'incarico di sindaco. Ragion per cui, a reggere le sorti della giunta comunale, resta il vice sindaco Angelo Cambiano, che continua a farsi coraggiosamente carico di una grande responsabilità, nella speranza che al più presto a Balsamo venga restituita, avendo già ottenuto la libertà personale, anche l'agibilità politica. Ma questa sospensione potrà durare, come pare, sino a 18 mesi e anche se il suo avvocato, dott. Antonino Gaziano, aveva lasciato intendere come il proprio assistito non voglia amministrare la propria città lontano da essa per questioni giudiziarie personali, Balsamo pare non sia affatto intenzionato a dimettersi da primo cittadino. Stante questa situazione di precarietà politica ed amministrativa, il vice sindaco Cambiano avrà l'energia sufficiente per andare avanti per così lungo tempo, sempre che la maggioranza che gli ha assicurato il suo sostegno in Consiglio Comunale non si squagli strada facendo?

continua a pag. 6

Parte il rilancio del centro storico

Una iniziativa in favore dei giovani disoccupati

Il 14 aprile prossimo, su input dell'Amministrazione comunale - assessorato al turismo - verrà presentata un'importante iniziativa a favore dei giovani disoccupati di Licata, da realizzare in collaborazione con "Sviluppo Italia Sicilia Spa", società partecipata dalla Regione Siciliana.

L'incontro avrà come obiettivo quello di presentare ai giovani le nuove misure di finanziamento agevolato e a fondo perduto, per dare vita ad un progetto di sviluppo turistico del centro storico, già in corso di definizione.

Nei programmi dell'Amministrazione e dell'Agenzia, quello del 14 aprile, sarà il primo di una serie di incontri operativi nel corso dei quali presentare le agevolazioni previste dalla Legge 185/2000 - titolo II - che prevede finanziamenti a favore di imprese che operano nel settore del commercio ed in quello dei servizi ma soprattutto a favore dei giovani che non hanno alcuna solidità economica ma un'idea progettuale realizzabile.

«Quella di cui stiamo parlando - dichiara l'assessore al turismo Massimo Licata D'Andrea - costituisce un'occasione unica in quanto si tratta di uno dei primi esempi di assistenza tecnica offerte alla Pubblica Amministrazione per favorire lo sviluppo del proprio territorio, ed in considerazione del fatto che queste misure sono state recentemente finanziate e che permetteranno ai giovani di avviare, in maniera semplice e veloce, le loro attività nei campi del commercio e dei servizi. Ringrazio - conclude l'assessore - Sviluppo Italia Sicilia Spa per la disponibilità data, ed in particolare il suo presidente, dr.ssa Carmelina Volpe ed il direttore

generale, dottor Vincenzo Paradiso».

Sviluppo Italia Sicilia Spa sostiene programmi di investimento di imprese nuove o già avviate attraverso un pacchetto di strumenti finanziari tra essi complementari che aiuteranno l'Autoimprenditorialità (D. Lgs. 185/2000 titolo I), promuove l'imprenditorialità nelle forme societarie la cui maggioranza, numerica e di capitale, sia in capo a soci di età compresa tra 18 e 35 anni e l'Autoimpiego (D. Lgs. 185/2000 titolo II) Sostiene l'avvio di nuove attività imprenditoriali sotto forma di ditte individuali, società di persone e società (anche di capitali) in affiliazione commerciale con Franchisor convenzionati;

L'Agenzia prevede lo sviluppo del territorio fornendo supporto alla Pubblica Amministrazione nella programmazione delle politiche di sviluppo territoriale (è il caso di Licata), nell'incremento della competitività dei territori per lo sviluppo delle infrastrutture e nella valorizzazione del patrimonio artistico-culturale e la riqualificazione dell'offerta turistica.

Il D. Lgs. 185/2000 prevede quattro misure e un unico obiettivo e costituisce il principale strumento di sostegno alla realizzazione e all'avvio di piccole attività imprenditoriali da parte di disoccupati o persone in cerca di prima occupazione.

Lavoro Autonomo € 25.823. L'agevolazione è rivolta a singole persone. **Microimpresa** (in forma di società), con investimenti complessivi previsti fino a € 129.114. L'agevolazione è rivolta a società di persone che intendono avviare una attività imprenditoriale di piccola dimensione nei settori della produzione

di beni o di servizi.

Franchising (in forma di ditta individuale o di società), da realizzare con Franchisor accreditati con Invitalia.

Per chi volesse saperne di più può visitare il sito www.invitalia.it.

A.C.

E' IN EDICOLA

il nuovo libro di
Calogero Carità



Edito da
Associazione Culturale
Ignazio Spina
pagine 268 Euro 15,00



PROCESSO "SORGENTE"

Il P.M. Forte ha chiesto la pena di 9 mesi per Graci

L'accusa è istigazione alla corruzione. "Ha agito usando la propria carica con il vertice di Girgenti Acque per far assumere i propri figli". La prossima udienza il 17 aprile per le parti civili

«Ha usato la propria carica di sindaco per fare assumere i propri due figli in Girgenti Acque». Questa è stata una delle tappe salienti della requisitoria svolta lo scorso 27 febbraio dal sostituto procuratore della Repubblica Giacomo Forte nel processo all'ex sindaco di Licata Angelo Graci, accusato di istigazione alla corruzione.



Graci è imputato nel processo in corso col rito ordinario, dinanzi al primo collegio penale del Tribunale di Agrigento presieduto da Giuseppe Melisenda Giambertoni, insieme a Fabio Corvo e Salvatore Gettino, entrambi di Canicattì. Parte lesa nel procedimento a carico di Graci è Giuseppe Giuffrida già presidente della società Girgenti Acque. Il giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Agrigento ha rinviato a giudizio l'allora sindaco di Licata nell'ambito dell'operazione denominata «Sorgente», condotta nel 2011 dai poliziotti del commissariato di Canicattì con l'ausilio dei colleghi della squadra mobile della Questura di Agrigento. Angelo Graci è imputato con le ipotesi di reato di istigazione alla corruzione in quanto avrebbe chiesto all'ex presidente di Girgenti acque, Giuseppe Giuffrida, di assumere i suoi due figli in cambio di un suo interessamento al trasferimento degli impianti del consorzio Tre Sorgenti all'Ato idrico. Fabio Corvo e Salvatore Gettino, entrambi di Canicattì sono imputati a vario titolo con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. Una requisitoria, quella del P.M. Forte tranciante, dalla quale è emerso come la stessa Procura abbia in un certo senso non calcolato la mano a rigore di codice, limitandosi a contestare a Graci il «solo» reato di istigazione alla corruzione e non altri reati come tentata concussione o corruzione. È stato lo stesso Forte a dirlo dinanzi alla corte, evidenziando poi lo scenario che secondo la Procura avrebbe caratterizzato l'azione dell'ex sindaco. Forte ha letto alcuni stralci delle intercettazioni, in cui Graci chiede chiaramente a Giuffrida di avere un occhio di attenzione per la figlia e il figlio, in modo tale da ottenere il via libera alla concessione delle reti idriche di Licata. Al termine, il pm ha chiesto la condanna di Graci a 9 mesi di reclusione. Per i canicattinesi accusati di spaccio di droga la richiesta è stata di 4 anni e 6 mesi. Prossima udienza il 17 aprile per la discussione di parte civile.

F.D.M.

Nella foto l'ex sindaco Angelo Graci

BALSAMO E' RITORNATO LIBERO, MA NON POTRA' RISIEDERE A LICATA

Il Prefetto di Agrigento, applicando la legge Severino, ha confermato la sospensione dalla carica di sindaco. Molti avvocati licatesi, condividendo le riflessioni fatte dal collega Nicoletti, hanno chiesto la convocazione di un consiglio straordinario dell'Ordine

Il Tribunale del Riesame di Palermo dopo il ricorso presentato dagli avvocati che difendono il collega Angelo Balsamo, Antonio Gaziano e Roberto Tricoli e dopo che il Gip del Tribunale di Agrigento, dott. Stefano Zammuto aveva nuovamente rigettato la richiesta di attenuazione della misura cautelare per il loro cliente, hanno revocato, a conclusione dell'udienza dello scorso 7 marzo, con ordinanza n. 262/14 depositata l'11 marzo 2014, la misura cautelare degli arresti domiciliari a cui l'avv. Balsamo era sottoposto dallo scorso 13 gennaio, imponendogli però, così come prescrive l'art. 283 del Codice di Procedura Penale, il divieto di dimora nel territorio licatese, al fine di impedire allo stesso ogni tentativo di avvicinamento ai testimoni della vicenda e, soprattutto, ogni contatto con quel Carmelo Malfitano, imprenditore locale, che si era adoperato a contattare proprio i testimoni chiave della vicenda, ossia Mary Ann e Angela Casaccio che di Balsamo sono le accusatrici "per togliere di mezzo tutte le carte" contro di lui.

L'avv. Angelo Balsamo, che ha scelto come sua dimora Falconara, località vicina a Licata, ma in provincia di Caltanissetta, non potrà, tuttavia, come invece aveva potuto fare Angelo Graci, ritornare a ricoprire la carica di primo cittadino. Infatti il prefetto di Agrigento, dott. Nicola Diomede, applicando l'art. 11 comma 2 del Decreto Legislativo 31 dicembre 2012 n. 235 (Legge Severino), che prevede che la sospensione dalla carica intervenga anche nell'ipotesi in cui il divieto di dimora riguardi la sede dove si svolge il mandato elettorale, con provvedimento del 12 marzo scorso, ha confermato la sospensione di Balsamo dalla carica di Sindaco di Licata, che potrà durare sino a 18 mesi. L'art. 11 comma 2 della Severino, infatti, recita: "... La sospensione di diritto consegue, altresì, quando è disposta l'applicazione di una delle misure coercitive di cui agli articoli 284, 285 e 286 del codice di procedura penale nonché di cui all'articolo 283, comma 1, del codice di procedura penale, quando il divieto di dimora riguarda la sede dove si svolge il mandato elettorale".



Chiuse, infine, le indagini sulla vicenda, il 26 marzo prossimo dinanzi al Giudice per le udienze preliminari del Tribunale di Agrigento, dott. Ottavio Mosti, si terrà l'udienza nel corso della quale si deciderà sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dai pm sia per l'avv. Angelo Balsamo, accusato di corruzione in atti giudiziari, falsa testimonianza, calunnia e truffa, per l'accusatrice Mary Ann Casaccio, per la presunta falsa testimone Francesca Bonsignore e l'imprenditore Carmelo Malfitano.

Intanto per la Procura di Agrigento è caduta l'accusa di calunnia commessa ai danni di Balsamo dalle due sue accusatrici per le quali il P.M. Salvatore Vella ha chiesto l'archiviazione. Come si ricorderà, l'avv. Balsamo il 6 maggio 2013 le aveva denunciate ai Carabinieri di Licata incolpandole del delitto di tentata estorsione ai suoi danni, precisando che le stesse gli avevano chiesto la somma di 7 mila euro, minacciandolo, qualora non avesse provveduto, di divulgare un file audio contenente una conversazione che le medesime avevano avuto con lui il 20 gennaio 2013 all'interno del suo studio legale inerente il procedimento civile di risarcimento danni a seguito dell'incidente stradale avvenuto il 5 agosto 2008 nel quale era stato coinvolto il figlio minore di Mary Ann Casaccio di cui Balsamo aveva assunto il patrocinio.

Il 6 marzo scorso un nutrito numero di avvocati licatesi, dichiarando di condividere pienamente le problema-

tiche sollevate dall'avv. Giuseppe Nicoletti nelle proprie riflessioni pubblicate sui rispettivi siti web da Grandangolo, IlLicataese, Facebook, dal mensile La Vedetta e da altri mezzi di informazione, hanno inviato al Consiglio Provinciale dell'Ordine degli avvocati un documento, ritenendo non più rinviabile la convocazione di una assemblea straordinaria, nella quale dovranno essere affrontate e discusse anche le problematiche sollevate dall'avv. Nicoletti.

"I recenti fatti di cronaca - si legge nel documento -, riguardanti il coinvolgimento di avvocati in procedimenti penali per fatti gravi, secondo la prospettiva accusatoria commessi nell'esercizio della professione forense, con conseguente strepitus fori, hanno determinato grave nocimento all'immagine ed alla percezione quisque de populo della professione, un tempo exemplum di saggezza, competenza, lealtà, probità e rispetto delle regole. Indipendentemente dall'accertamento dei fatti di reato, di competenza della magistratura requirente e giudicante, gli scriventi non possono non evidenziare il silenzio assordante di questo Consiglio dell'Ordine a far data da maggio 2013 ad oggi, in relazione, soprattutto, al contenuto dell'intervista rilasciata dall'Avv. Angelo Balsamo ad un giornalista della testata "livesicilia". Non è più tollerabile che passi presso l'opinione pubblica e la parte meno avveduta della colleganza l'idea secondo la quale gli avvocati "normalmente" sono soliti vantarsi di condotte che, invece, devono ritenersi estranee all'esercizio e lesive della professione forense."

Nell'incontro che si è tenuto martedì 18 marzo, dopo un'analisi sui recenti fatti di cronaca giudiziaria che hanno coinvolto alcuni avvocati, è stato confermato come la stragrande maggioranza degli avvocati licatesi e ovviamente agrigentini è fatta da professionisti seri e onesti: Si attende ora che sia diffuso un documento che riporti le indicazioni dell'assemblea.

Nella foto: l'avv. Angelo Balsamo

Altri licatesi chiamati a far parte degli organismi regionali e provinciali

Daniele Cammilleri eletto nel Direttivo regionale del Pd

Domenica 23 marzo 2014, a conclusione della lunga fase congressuale del Pd, che ha visto un rinnovo della classe dirigente del partito, a Palermo l'assemblea regionale del pd ha eletto segretario Fausto Raciti ratificando il risultato delle primarie regionali. Successivamente è stato eletto presidente della medesima assemblea, come candidato unico, il sindaco di Agrigento Marco Zambuto. Infine è stata eletta la direzione regionale del partito alla quale è stato chiamato a farne parte l'Avv. Daniele



Cammilleri renziano della prima ora, membro dell'Assemblea Nazionale del partito.

Licata è ben rappresentata a tutti i livelli: Assemblea regionale, Massimo Ingiaimo, Anthony Carlino e Tiziana Alesci; Direzione regionale, Daniele Cammilleri; Assemblea provinciale, Tiziana Sciria, Salvatore Ministeri, Anthony Carlino, Maria Bafumo, Francesco Licata ed Epifanio Fittipaldi. Direzione provinciale: Mariella Mulè, Enzo Sica, Salvatore Ministeri.

Nella foto Daniele Cammilleri

Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de La Vedetta

un giornale al servizio della città a partire dall'anno 1982 regalati un abbonamento Sostenitore versando 25.00 Euro sul conto postale n. 10400927 riceverai in regalo un libro a scelta tra quelli disponibili



L'abolizione delle province e la costituzione dei liberi consorzi potrebbe essere un'occasione di vero sviluppo per la nostra città

Progettare il futuro della nostra città

di Roberto Di Cara

Ci siamo abituati a convivere con l'emergenza e ci sembra innaturale pensare ad un paese normale tanto che è diventato difficile definire la normalità. Mi sono fermato a pensare a questa categoria e confesso di avere avuto difficoltà a definirla: partire dalle cose ovvie, i beni comuni, le relazioni, le strade senza buche e pulite, l'onestà, i servizi che funzionano; oppure dal cambiamento, dagli stili di vita, dai comportamenti da reinventare.

La politica, per me, ha senso se è in grado di trovare soluzioni avendo un punto di vista, e uscire dall'emergenza, significa, prima di tutto, avere un progetto di trasformazione della società, del territorio che risponda al patrimonio di valori che guida la nostra vita: l'uguaglianza, la dignità, la libertà, la tutela del patrimonio, la memoria. Significa avere quello che, nella vulgata, è diventato quasi un luogo comune, una locuzione nel linguaggio politicante: il sogno.

Un progetto, quindi, un programma che dà corpo al sogno e non è più un disagio burocratico ma la risposta all'agire politico. Ne cominciai a parlare tanti anni fa, nelle discussioni con Ernesto, il sindaco, per indicare cosa spingeva un "desaparecidos" delle lotte degli anni terribili e meravigliosi in quell'avventura amministrativa.

Immaginare la città dei tuoi sogni e farti guidare da quel sogno nell'azione politica, trasformarlo in progetto politico che spostava il terreno del consenso elettorale dal favore all'interesse generale. Mi arrabbiai quando mi si diceva che, con i sogni, non si vincono le lezioni, che l'importante era prendere più voti dell'avversario, il resto veniva dopo: come se un paese senza servizi amministrato da una giunta di sinistra fosse diverso da un paese senza servizi amministrato da una giunta di destra.

Il sogno quindi, immaginare la città in cui vorremmo vivere e trasformare quel sogno in progetto politico, in programma. Quel sogno/progetto/programma si muove su due piani sovrapposti, uno guarda il territorio in cui si vive, la città; l'altro si muove nell'area vasta delle interazioni, l'hinterland. Vorrei, oggi, soffermarmi su questo secondo piano prendendo spunto dall'intervento che il sindaco di Campobello di Licata ha fatto in un recente evento organizzato dal PD di Licata nel ricordare che il nostro naturale percorso di sviluppo è legato alle popolazioni ed ai territori dell'hinterland (Licata, Palma, Campobello, Naro, Camastra, Ravanusa - La Comarca -), esortandoci a riprendere quella strada.

Cominciai a parlare di Comarca all'incirca nel 1997. Era ripreso il dibattito sulla provincia del Golfo ed io non mi trovavo d'accordo su quella impostazione, non per motivi campanilistici, ma per motivi culturali, politici, economici. Il mio no alla provincia del golfo era motivato dalla necessità di spezzare le catene da un destino determinato e condizionato da



interessi agrigentini storicamente in competizione con quelli della zona orientale della provincia e di Licata.

Tralasciando le vicende del Porto (che periodicamente ritornano, vedi i collegamenti con Malta), e del bacino minerario, avevamo attraversato gli ultimi 50 anni all'ombra di una classe politica tutta agrigentina, senza riuscire ad emanciparci da quelle "tutele" regionali e nazionali. Spostarci verso Gela significava solamente cambiare padrone, riposizionarci all'ombra di un nuovo potentato in forte competizione con il nostro territorio: avremmo potuto vivere delle briciole che Gela poteva lasciarci in cambio del ruolo di capoluogo di provincia. Quando espressi questa posizione, e mi scontrai anche all'interno del mio partito perché si mettevano in discussione assetti politici e dipendenze consolidate, c'erano le condizioni anche politiche per guardare con interesse all'hinterland licatese. Il nuovo sistema elettorale poggiava su un collegio che sembrava disegnato sulla Comarca: Licata, Palma, Campobello, Ravanusa, Naro Camastra, Delia e Sommatino. Quel collegio e quel sistema elettorale potevano rappresentare l'occasione per affermare un piano di sviluppo economico e politico autonomo.

Di questo bacino fino agli anni '70 Licata era stata punto di riferimento culturale, sociale, economico. Gran parte della classe dirigente, dei professionisti di questi comuni si era formata al liceo classico di Licata e, con Licata, continuava a mantenere profondi legami. Le seconde case, quelle a mare (realizzate abusivamente come gran parte delle costruzioni di quel periodo) appartengono a tanti cittadini di questi comuni. Ancora oggi, d'estate, le nostre spiagge si riempiono di villeggianti di questi paesi.

Gran parte dell'economia di questo territorio gravitava attorno a Licata come snodo intermodale nel sistema dei collegamenti: il porto e la stazione ferroviaria. La superstrada torrente Braemi (viadotto Lauricella) era stata costruita proprio per fare uscire questi territori dall'isolamento e collegarli con i centri politici ed economici dell'isola (Palermo - Catania).

In questi anni ho continuato ad indicare questa idea, con il Festival Insieme, con il collegamento ferroviario con Comiso, ma forse la presunzione del primo della classe ci ha

impedito di guardare oltre il nostro dito. Oggi il discorso potrebbe riaprirsi politicamente ed economicamente. L'abolizione delle province e la costruzione dei liberi consorzi potrebbe alimentare questa idea, se si avesse la forza per discutere la costituzione dei consorzi al di fuori di logiche politiche/clientelari.

Per ritornare al sogno. Pianificare a partire dalla zona vasta. Un territorio di circa 600 kmq con una popolazione di circa 100 mila abitanti e con distanze massime attorno a circa 40 km. Un Piano Sovracomunale, propeudeutico ai piani di governo del territorio comunali, che individui le sofferenze ed i bisogni del territorio, ne evidenzi le potenzialità e ne indichi le linee di sviluppo. Uscire dalle logiche del sottocasa e guardare alle economie di scala. Organizzare la filiera agroalimentare localizzando un'area mercatale razionale e funzionale all'area territoriale condivisa.

Organizzare ed utilizzare le aree industriali esistenti per pilotare il settore della trasformazione offrendo ai giovani che completano la formazione superiore la possibilità di cimentarsi nella scommessa della loro vita, il lavoro, frenando la ripresa dell'emigrazione, questa volta dei giovani migliori. Organizzare la mobilità delle merci ripensando l'intermodalità al servizio dello sviluppo dell'area (il trasporto su rotaia, Comiso, le vie del mare). Organizzare l'offerta turistica valorizzando il patrimonio esistente, quello residenziale, quello archeologico, quello artistico, librario, pittorico, architettonico, quello ambientale, quello gastronomico. Valorizzare le nostre tradizioni ed organizzarle in eventi di grosso impatto. Organizzare i servizi in area vasta per avere un sistema ecologico ed ambientale controllato dai cittadini, un sistema idrico di approvvigionamento, distribuzione, trattamento e riutilizzo, compatibile con le esigenze del territorio. Programmare un sistema di formazione organico alle esigenze del territorio, ricollocando i campus scolastici. Organizzare una struttura di Programmazione e Progettazione Sovracomunale in funzione degli obiettivi condivisi, mettendoci dentro il meglio dei funzionari comunali a disposizione. Organizzare la politica in area vasta con un livello di governo sovracomunale.

Un sogno per combattere le debolezze dei singoli e volare alto.

L'Ars ha abolito le province, nascono i liberi consorzi

Nascono anche tre città metropolitane. Il DDL è ora al vaglio del Commissario dello Stato. Una successiva legge disciplinerà le competenze dei nuovi organismi territoriali

Sono state abolite le nove Province Regionali e al loro posto si avranno altrettanti Liberi Consorzi. L'Ars lo scorso 11 marzo ha approvato la tormentata legge di riforma che ha visto contrapporsi a suon di emendamenti il governo regionale con il gruppo di F.I. capeggiato da Musumeci, e i gruppi di Cantieri popolari e dell'Mpa. A favore hanno votato 62 deputati, 14 i contrari e 2 gli astenuti. Per diventare legge, ora si attende il pronunciamento del commissario dello Stato e la conseguente promulgazione in toto o in parte.



Vediamo, per sommi capi, il contenuto del provvedimento. Il disegno di legge prevede la costituzione di tre aree metropolitane: Palermo, Catania e Messina. I Consorzi previsti corrispondono al territorio delle province, ma entro sei mesi se ne potranno istituire altri col voto dei 2/3 dei consigli comunali e successivo referendum. La soglia minima per costituire i nuovi Consorzi non deve andare sotto i 150 mila abitanti.

I liberi consorzi non assorbiranno automaticamente le competenze delle disciolte Province. Con apposita legge, come prevede un emendamento del governo, saranno stabilite le funzioni e le competenze «da trasferire ai liberi consorzi, alle città metropolitane, ai comuni, alla Regione o agli enti regionali».

I consorzi avranno un'assemblea formata dai sindaci dei comuni aderenti. Il presidente sarà eletto dai sindaci e dai consiglieri dei comuni che ne fanno parte e dovrà essere sindaco di un comune del territorio. Come del resto gli otto assessori che gestiranno i singoli Consorzi. E' prevista anche la elezione di un vice presidente. Il presidente in caso di impedimento o dimissioni sarà sostituito da un commissario. I consiglieri e gli amministratori dei Consorzi non percepiranno alcuna indennità. Le spese per recarsi nella sede del Consorzio per lo svolgimento del mandato saranno a carico del comune di provenienza.

Le aree metropolitane saranno trasformate in città metropolitane e saranno gestite dal sindaco del comune capoluogo. Nei dettagli se ne saprà di più fra sei mesi, quando l'Ars sarà chiamata ad approvare una apposita legge. Le città metropolitane saranno chiamate anche a gestire i fondi comunitari e statali: si calcola che complessivamente ammonteranno a circa un miliardo di euro.

I dipendenti delle vecchie Province, per avere una destinazione definitiva dovranno attendere che, fra sei mesi, venga varata la legge sulle competenze e le funzioni dei Liberi Consorzi che renderà operativi i nuovi organismi territoriali. Frattanto continuerà la gestione commissariale.

A tal proposito è stato approvato un ordine del giorno, proposto dai deputati Gucciardi-Milazzo-Fazio, con cui il governo si impegna ad intervenire tempestivamente nei confronti dei Commissari straordinari delle Province affinché revochino i recessi precedentemente formulati, ripristinando le partecipazioni delle ex Province e garantendo, economicamente, la continuità di tutti quegli enti, società, consorzi, istituzioni, associazioni, nei confronti dei quali era stato adottato il provvedimento di recesso o dismissione.

Nella foto: il presidente della Regione, on. Rosario Crocetta, all'inaugurazione della sede del Megafono a Licata



VINCOLI AEROPORTUALI

Una interrogazione dei consiglieri di "Ora Licata Lab"

Riceviamo e pubblichiamo un'interrogazione dei consiglieri di Ora Licata Lab, Callea e Sorce sui vincoli nei terreni destinati all'aeroporto.



«Oggetto: terreni agricoli interessati da avvio di avvio all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

I Consiglieri comunali di "Ora Licata Lab" Violetta Callea e Ildegardo Sorce, premessa la di deliberazione di Consiglio Comunale n. 4 del 19/09/2013, formulata dal dipartimento Urbanistica del Comune di Licata, avente oggetto: "proposta di deliberazione per il rilascio del parere ex art. 7 L.R. 68/81 sul progetto della Provincia Regionale di Agrigento relativo alla realizzazione di una infrastruttura per il trasporto aereo ed opere connesse nell'area territoriale centro meridionale siciliana in provincia di Agrigento";

Considerato che il Consiglio Comunale con ampia maggioranza ha deliberato con parere sfavorevole la proposta di realizzazione di una infrastruttura aeroportuale in terreni siti in agro di Licata, ed, in particolare in una zona fortemente interessata da coltivazioni orticole di grande pregio e qualità; che il piano regionale dei trasporti prevede esclusivamente interventi finanziari in quelli già esistenti;

Considerato, altresì, che in detti terreni la Provincia Regionale di Agrigento ha attivato, relativamente agli aspetti riguardanti l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, le procedure di avvio del vincolo del procedimento giusto avviso pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Licata dal 08/04/2010 al 10/05/2010;

Ritenuto che detta prescrizione comporta, allo stato, notevoli pregiudizi ai proprietari dei terreni interessati, quali l'impossibilità di accedere a mutui fondiari o di alienare a prezzo di mercato i terreni interessati.

Tutto ciò premesso e considerato, **interrogano** l'Amministrazione Comunale, sulla scorta di quanto deliberato dal Consiglio Comunale, se si è attivata presso gli organi istituzionali competenti al fine di rimuovere l'avvio di avviso preordinato all'esproprio dei terreni interessati. Si invita a dare alla presente interrogazione risposta nel primo question-time utile, così come previsto dal regolamento del Consiglio Comunale.

**Violetta Callea
Ildegardo Sorce**
"Ora Licata Lab"

Nella foto i consiglieri comunali Ildegardo Sorce e Violetta Callea

L'Associazione "A testa alta" ricorre all'Autorità nazionale anticorruzione

Nel mirino il Nucleo di Valutazione del Comune

«A testa alta», associazione di promozione sociale contro le mafie e le illegalità, con nota dell'11 marzo scorso, a firma del responsabile della sezione licatese Simona Mulè e del presidente Antonino Catania, ha chiesto all'Anac (Autorità nazionale anticorruzione, di disporre, avvalendosi dei poteri ispettivi previsti dalla vigente normativa, accertamenti presso il Comune di Licata al fine di verificare la correttezza e la legittimità dell'iter procedurale seguito dall'Ente per la revoca dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV) e l'istituzione del Nucleo di valutazione. Come si ricorderà, con deliberazione n. 30 dell'8 febbraio 2013, la giunta municipale istituiva l'OIV, adottando le conseguenti modifiche e integrazioni al "Regolamento dell'ordinamento generale degli uffici e dei servizi". Con determinazione n. 18 del 22 aprile 2013, il sindaco Graci provvedeva a nominare i componenti di tale organismo nelle persone del dott. Vincenzo Cammilleri, della dott.ssa Daniela Piscopo e del dott. Vincenzo Montana. Quest'ultimo con determinazione n. 24 del 24 maggio 2013, veniva sostituito con il dott. Fabio Calogero Inglima Modica. Con delibera n. 35 del 6 giugno 2013, la Civit

esprimeva parere favorevole sulle nomine effettuate. Ma con determinazione n. 32 del 19 giugno 2013 il sindaco Angelo Balsamo, appena eletto, provvedeva a sospendere le precedenti delibere di istituzione dell'OIV dopo che in data 10 giugno 2013 era stato notificato al Comune un ricorso per l'annullamento previa sospensione della deliberazione n. 30 dell'8 febbraio 2013 e di tutti gli atti conseguenti. Successivamente, con determinazione n. 39 del 4 luglio 2013, il sindaco Balsamo dava "atto dell'avvenuta decadenza dei componenti l'OIV del Comune di Licata, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 30/2000 in quanto nomine fiduciarie e revocava" e revocava "in autotutela l'intero procedimento. Con avviso pubblico del 18 novembre 2013, rendeva, quindi noto che "si ricercano soggetti esperti in tecniche di valutazione e nel controllo di gestione da nominare quali componenti esterni del Nucleo di Valutazione" per la durata di un anno. Con successivo avviso del 27 novembre il sindaco prorogava il termine di scadenza per la partecipazione alla selezione, prevedendo questa volta in due anni la durata dall'insediamento. Con determinazione n. 2 del 7 gennaio 2014 nominava quali componenti di detto Nucleo la dott.ssa

Emilia Sorriso, il dott. Carmelo Pullara e il dott. Francesco Pira.

"A testa alta" chiede all'Anac di accertare se la revoca degli incarichi conferiti dal sindaco Graci sia stata preceduta dal parere della Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche, se tale revoca possa ritenersi illegittima, anche sotto il profilo dell'adeguatezza della motivazione, tenuto conto che l'incarico di componente dell'OIV non può ritenersi fiduciario e quindi i suoi membri non soggetti a decadere con la scadenza dell'amministrazione che li ha designati e che in ogni caso la mera presentazione di un ricorso straordinario al presidente della Regione Siciliana deve ritenersi giuridicamente irrilevante, specie se alla sua proposizione non è seguita alcuna sospensione dell'efficacia degli atti impugnati. "A testa alta" ha chiesto anche di accertare se la competenza di nominare il Nucleo di Valutazione spettasse al Consiglio Comunale, in quanto organo di indirizzo politico-amministrativo dell'Ente e non al Sindaco, come peraltro stabilito dalla sentenza del Tar Campania, Sez. I del 28 marzo 2012, n. 15,10.

Piena soddisfazione espressa dal Sib per l'impegno assunto dalla giunta per il recupero degli arenili

Spiagge: sarà il comune a provvedere alla pulizia straordinaria del litorale licatese

«Sarà l'Amministrazione comunale ad intervenire direttamente per la pulizia straordinaria del litorale licatese in vista dell'avvio della prossima stagione estiva. La decisione è stata resa nota dal vice sindaco Angelo Cambiano, dopo aver preso atto della risposta ricevuta dalla Provincia Regionale di Agrigento con una nota a firma del Commissario Straordinario, Benito Infurnari, nella quale viene assicurato che nel bilancio 2014, in fase di predisposizione, sarà prevista la somma di € 30.000,00 per poter effettuare, in compartecipazione con il Comune, gli interventi necessari al risanamento dei luoghi, ma senza alcuna indicazione del termine entro il quale tale intervento potrà essere realizzato. Ricordiamo che il Comune, prima l'11 febbraio scorso, e poi il 19 marzo, aveva sollecitato la Provincia ad intervenire per provvedere alla pulizia del litorale dalle tonnellate di rifiuti, sia vegetali che animali, accumulatisi a seguito della piena del fiume Salso del 2 febbraio 2014, anche al fine di permettere ai titolari degli stabilimenti balneari di dare inizio all'attività turistica e di garantire la tutela della salute pubblica.

Appresa la notizia, il Sib (Sindacato Italiano Balneari) ha espresso tutta la sua soddisfazione con un comunicato stampa di cui



pubblichiamo di seguito il testo:

"Con nota del 10/03/2014, facevamo appello agli Amministratori del Comune di Licata affinché si facesse carico della soluzione del problema spiagge, qualora l'Ente Provincia avesse continuato ad indugiare nel proprio compito. Oggi, accogliamo con viva soddisfazione la notizia che sarà l'Amministrazione Comunale della città di Licata, non più disponibile ad aspettare i tempi incerti della Provincia, a farsi carico dell'immediata pulizia straordinaria delle spiagge cittadine invase dai canneti fluviali, regalo della piena del febbraio. Il SIB e i gli operatori balneari di Licata, nel riconoscere l'impegno e la determinazione con la quale, sia il vice Sindaco che gli assessori al ramo,

hanno risposto alle istanze della categoria, auspicano un celere avvio dei lavori di pulizia al fine di poter promuovere, almeno per i fine settimana, l'apertura, degli stabilimenti balneari, garantendo il servizio di ombrelloni, lettini e piccolo ristoro anche nei mesi di aprile e maggio, così da invogliare turisti, famiglie e amanti della tintarella a frequentare le spiagge licatesi fin dall'inizio della stagione balneare."

Nella foto uno scorcio della spiaggia di Mollarella completamente invasa da canne ed altri rifiuti accumulatisi a seguito della piena del fiume Salso dello scorso 2 febbraio

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it



Interpellata l'Anas perché predisponga interventi di manutenzione ordinaria e la messa in sicurezza del tratto stradale Palma di Montechiaro - Licata - Gela

E' disastrosa la situazione della SS. 115

“Chiediamo alle Autorità responsabili di predisporre una radicale manutenzione ordinaria e la messa in sicurezza dei punti critici della S.S. 115, che va da Palma a Gela passando per Licata, tenuto conto anche delle nuove esigenze per raggiungere agevolmente il nuovo aeroporto di Comiso... perchè ormai non crediamo più alle chimere delle autostrade e delle superstrade sul nostro territorio.”

A questa lettera del Prof. Calogero Castellino, responsabile del Service: Viabilità e Trasporti del Lions Club Licata, (Presidente pro tempore del Club il Dr. Francesco Racalbuto), ha risposto il Direttore regionale dell'ANAS, Ing. Giuseppe Salvatore Tonti, il quale ha riferito che il tratto Licata Gela è stato attenzionato dall'ANAS regionale con la progettazione di una nuova tangenziale di Gela denominata Grande Tangenziale Nord a 4 corsie separate che unirà la SS.115 proveniente da Agrigento - Licata e la SS 626 che unisce Caltanissetta alla 115.

Ritorniamo un passo indietro per capirci qualcosa. Il Lions Club Licata, nell'anno 2010, aveva attenzionato il problema della pericolosità della strada statale 115, con una lettera all'ANAS ed ai sindaci di Palma di Montechiaro, Licata e Gela.

Benchè il Lions Club Licata denun-

ciasse una situazione insostenibile per i tanti incidenti e morti di questo tratto stradale, l'interessamento del Club si era risolto con un nulla di fatto da parte delle Autorità competenti.

Si è ritornati oggi a denunciare l'aggravamento della situazione di questa vitale arteria della Sicilia che parte da Siracusa e che da Modica, Vittoria, Gela, Licata, Agrigento, Ribera, Sciacca giunge fino a Trapani. L'interessamento del Lions Club attenziona però il pericoloso tratto che da Gela porta a Licata e a Palma di Montechiaro.

Questa volta la pressione del Presidente Racalbuto e di Castellino stanno smuovendo le acque, almeno c'è una risposta scritta del Presidente Regionale dell'ANAS che oltre a far conoscere la programmazione che interesserà la SS.115 con il nuovo tratto della Tangenziale Nord di Gela di circa 12 Km., ha assicurato degli interventi di ordinaria/straordinaria manutenzione del tratto stradale SS 115, della manutenzione della segnaletica orizzontale e del verde nonché della riqualificazione della pavimentazione.

Il Lions Club di Licata nelle persone del Presidente Racalbuto e del Prof. Castellino non si fermeranno alla lettera inviata, ma vogliono che alla risposta del Presidente regionale

dell'ANAS, seguano fatti. Al momento, e sono passati ben tre mesi dall'attenzione la disastrosa situazione nulla è cambiato, la Tangenziale Nord di Gela con i 12 Km da fare deve essere ancora inserita negli strumenti di pianificazione regionali e chissà quando partiranno i lavori, il manto stradale è ancora in pessime condizioni (alcune curve pericolose addirittura sono le stesse della regia trazzera di mussoliniana memoria). Il lavoro del Lions Club di Licata non si fermerà alla lettera inviata o a quella ricevuta ma sarà costante l'attenzione per pungolare le Autorità preposte all'ammodernamento di questa importantissima arteria di comunicazione, e far in modo che i sindaci delle tre cittadine interessate possano riunirsi e decidere le strategie da adottare con lo scopo di rendere sicura ed agibile la SS.115 tratto Palma di Montechiaro-Licata-Gela. E' in previsione una conferenza promossa dal Lions Club di Licata con la partecipazione dei sindaci e dell'ANAS regionale, di Agrigento e di Caltanissetta allo scopo di trovare soluzione per questo annoso problema che interessa gli abitanti della fascia meridionale dell'isola.

N.L.P.

RIDUZIONE ALIQUOTE IMU

Un'interrogazione presentata dai consiglieri di "Ora Licata Lab"

I consiglieri comunali del gruppo "Ora Licata Lab" Angelo Iacona (capogruppo) Violetta Callea e Ildardo Sorce, il 4 marzo scorso hanno presentato un'interrogazione scritta al Sindaco e al Presidente del Consiglio comunale "per la riduzione aliquota Imu per fabbricati inagibili/inabitabili, storico-artistici, ricadenti nel centro storico e per contribuenti anziani e disabili residenti in luoghi di cura e case di riposo", chiedendo risposta nel primo question-time utile, così come previsto dal regolamento del Consiglio Comunale.

Gli interroganti, dopo aver premesso "che il versamento dell'Imu (ora ricompreso nella nuova Imposta Unica Comunale IUC introdotta dalla legge di stabilità 2014) dovuto sul patrimonio immobiliare, può essere ridotto o non dovuto in presenza di determinate condizioni oggettive (dell'immobile) o soggettive (del contribuente) e che, ai sensi dell'art. 13 comma 3 D.L. 201/2011 l'IMU è ridotta al 50%:

- quando i fabbricati siano inagibili o inabitabili (ai sensi dell'art. 8. D.lgs. 504/1992), per un degrado fisico (fabbricato diroccato, pericolante, fatiscente e simile), non superabile con interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria per l'esistenza di crolli parziali/totali dell'immobile e/o presenza significativa di lesioni strutturali o per mancanza o insufficienza di servizi igienici essenziali o per mancanza o inefficienza degli impianti di riscaldamento-idrico-elettrico. La con-

dizione di inagibilità/inabitabilità deve essere accertata dall'Ufficio tecnico Comunale con perizia a carico del proprietario dell'immobile e, in alternativa, il proprietario ha facoltà di presentare una dichiarazione sostitutiva con idonea documentazione allegata;

- quando presentino un interesse storico-artistico ai sensi dell'art.10 decreto legislativo 42/ 2004: Sono questi immobili che godono di particolare tutela, formalizzata attraverso una dichiarazione di interesse, con la quale è certificata la sussistenza, in capo all'edificio di un requisito di importanza storica o artistica.

Considerato che molte agevolazioni previste nel regime ICI nel caso di particolari utilizzi dell'immobile di proprietà sono state demandate alle decisioni dei singoli Comuni e **ritenuto** che il nuovo disposto normativo art. 13 comma 10 d.l. n. 201 del 2011 prevede che i Comuni possono considerare direttamente adibita ad abitazione principale l'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o usufrutto da anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o case di riposo, case di cura in maniera permanente, a condizione che l'abitazione stessa non risulti locata; i tre interrogano l'Amministrazione per sapere se la stessa non ritenga opportuno:

1) ridurre del 50%, come imposto dall' art. 13 comma 3 D.L. 201/2011 l'aliquota dovuta dai contribuenti proprietari di immobili di fatto inagibili/inabitabili o dichiarati di

interesse storico-artistico (estendendo possibilmente le agevolazioni ai residenti, ai proprietari, ai commercianti e agli artigiani del centro storico della città di Licata, al fine di promuovere e sostenere la creazione di impresa, lo sviluppo dell'imprenditorialità esistente, favorire i processi occupazionali, promuovere opportunità lavorative per disoccupati e inoccupati, quale politica attiva del lavoro e di sviluppo sociale sul proprio territorio e rivitalizzare il centro storico;

2) prevedere agevolazioni per chi, abitando nel centro storico ed avendo la propria abitazione costituita da più unità immobiliari - categorie catastali A/4 - A/5 - A/6 - anche se di fatto unica residenza, è costretto a pagare le unità immobiliari diverse dalla prima quali seconde case e quindi, oggi, con l'aliquota del 10,60%.

3) applicare le succitate riduzioni- agevolazioni ai sensi dell' art. 13 comma 10 d.l. n. 201 del 2011, per i proprietari /usufruttuari di immobili anziani o disabili che acquisiscono la residenza in istituti di ricovero o case di riposo in maniera permanente, a condizione che l'abitazione stessa non risulti locata e, conseguentemente, considerare tali immobili quale abitazione principale, riducendo l'aliquota dovuta, reperendo i fondi necessari a bilanciare il minor gettito nella entrate per accertamento di maggiore evasione fiscale e per sanzioni relative alla violazione codice della strada oltre che nella spending review.

Ora si ripristini l'illuminazione della fortificazione

Ripulito il castel Sant'Angelo dagli addetti alla vigilanza



Finalmente un po' di ordine e di pulizia all'interno del seicentesco Castel Sant'Angelo. La Soprintendenza ai BB. CC. di Agrigento, dopo anche le varie segnalazioni e sollecitazioni del Gruppo Archeologico "Finziade", presieduto dal dott. Fabio Amato, ha rimosso i pannelli di legno che erano stati ormai da diverso tempo abbandonati in un angolo del maniero, vicino al luogo della antica cappella. Il personale addetto alla vigilanza, invece, anche se la competenza sarebbe stata di altri, ha provveduto con solerzia a ripulire la piazza d'armi anche dall'erba che era cresciuta ormai rigogliosa. Si spera adesso che venga al più presto sistemata la passerella in legno che permette l'accesso alla torre, allo stato attuale non fruibile, così come ci auguriamo che la Soprintendenza provveda a ripristinare l'impianto di illuminazione serale delle fortificazioni ormai da circa un anno spento perché danneggiato - così si dice - dai ladri di rame. Ma vorremmo che la Soprintendenza prestasse maggiore attenzione anche all'intera zona, sede di una interessantissima area archeologica, perché non manchi alla strada di accesso la necessaria manutenzione, perché il sito archeologico sia sempre tenuto pulito e libero da erbacce e soprattutto riteniamo che si debba prestare maggiore attenzione anche alla salvaguardia degli immobili demanializzati della medesima area, fatti restaurare perché fossero tenuti a disposizione come foresteria per gli archeologici.

Nella foto: la piazza d'armi del castello

ONERI DI URBANIZZAZIONE TROPPO ALTI

I consiglieri del Megafono Caico e De Caro interrogano

Riceviamo e pubblichiamo.

“Oggetto : Interrogazione con risposta scritta - diminuzione oneri di urbanizzazione.

I sottoscritti Stefano De Caro e Alessia Caico, Consiglieri Comunali aderenti al movimento "Il Megafono", premesso che la vigente condizione economica che si registra nella città di Licata, vede il prevalere della paralisi dell'economia locale che, giorno dopo giorno, intacca sempre più i diversi settori portanti dell'imprenditoria, tra questi soprattutto l'edilizia, considerato che gli oneri di urbanizzazione stanno mortificando il territorio e la sua economia, viste le continue sollecitazioni di cittadini che, spesso, si sono recati dai tecnici del ramo per i relativi conteggi, dai quali sono emersi dati impressionanti (ad esempio per un fabbricato di circa centoventi mq si registra un ammontare che si aggira intorno ai 40 mila euro di oneri da sostenere, ravvisato che dal 2003 in poi non è più l'Assessorato Regionale Territorio Ambiente a determinare gli oneri bensì i Comuni. Inoltre, il costo di costruzione è adeguato annualmente, ed autonomamente, in ragione dell'intervenuta variazione dei costi di costruzione accertata dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), interrogano il signor Presidente e, per il Suo tramite, il signor Sindaco di rendere edotti gli scriventi Consiglieri Comunali circa i provvedimenti che si intendono adottare al fine di poter dare seguito alla richiesta inoltrata dai sottoscritti concernente la riduzione del costo degli oneri di urbanizzazione.

I Consiglieri del Megafono
Alessia Caico e Stefano De Caro”



LICATA SOSPESA: BALSAMO NON PARE INTENZIONATO A LASCIARE

continua dalla prima pagina

Davanti a questa rinnovata anomalia che ha investito la nostra comunità, seppur per motivi diversi rispetto a ciò che era accaduto a Graci, la città è tornata a dividersi nuovamente tra innocentisti e colpevolisti. Allo stesso modo si è divisa la politica. Infatti se da una parte la maggioranza e la giunta intendono continuare l'esperienza amministrativa, nell'attesa che Balsamo ritorni presto a prendere le redini del governo della città, l'opposizione, invece, così come ha fatto sin dal primo momento, insiste per le dimissioni di Balsamo e per il ritorno alle urne, ritenendo che la gestione del Comune non può a tempo indeterminato essere assunta da chi non è stato legittimato dal voto popolare. E il Pd licatese, guidato dal segretario Massimo Ingiaimo, per sostenere questa soluzione e risolvere questo vulnus legato ai fatti giudiziari personali di Balsamo ha persino organizzato lo scorso 18 marzo

un convegno sul tema significativo "Licata Sospesa" che ha richiamato nella nostra città i massimi vertici provinciali e regionali del partito di Renzi, i deputati nazionali Moscatt, Capodicasa e Lauricella e l'assessore regionale alla F. P. Scilabra che sono intervenuti sul problema della legittimità e della responsabilità politica dell'attuale giunta acefala, concludendo che la politica deve avere un codice etico più rigoroso del codice penale e che una Città importante e in crisi come Licata non può permettersi di vivere, per la seconda volta consecutiva, senza una guida legittimata a compiere scelte strategiche per il proprio futuro e capace di affrontare gli annosi e complicati problemi economici e sociali della nostra comunità.

Maggioranza ed opposizione si trovano dunque su due piani diversi. La prima ritiene che conti di più il governo della città da parte di un consiglio comunale e di una giunta già legittimata dal voto popolare, anziché affidare

l'amministrazione nelle mani di un commissario, l'opposizione ritiene, invece, prevalente il piano etico e legale, non temendo quindi il ritorno di un commissario che traghetti entro breve tempo la nostra città a nuove elezioni. Un vero e proprio dilemma dal quale non è facile venirne fuori, visto che le ragioni dell'una e dell'altra parte potrebbero anche essere accettabili. Ma sino a che punto?

E nel mentre a Licata si cerca di uscire da un vicolo cieco, ci accorgiamo che la nostra città fa parte del macrocosmo della situazione politica generale siciliana che rimpolpa quotidianamente le pagine dei media di scandali ed episodi di corruzione, rappresentando ormai un degrado purtroppo generalizzato della nostra classe politica che come il lupo "perde il pelo, ma il vizio mai". Ecco lo scandalo delle indennità concesse alle 80 persone che non ne avevano bisogno, quello di un precario ex Pip di Palermo con un Isee di 150 mila euro, quello di un altro precario che avendo un patrimonio valutato in 1,2 milioni di euro aveva fatto richiesta per ottenere gli 832 euro di sostegno al reddito previsti dall'ultima finanziaria regionale. E purtroppo la politica ha le sue colpe, tenuto conto che durante il dibattito all'Ars sul disegno di legge di stabilità, c'era stato il tentativo da parte delle opposizioni di abbassare la soglia dell'Isee da 20 mila a 15 mila euro per potere accedere al sussidio, ma si opposero diversi esponenti della maggioranza e il Movimento 5 Stelle.

La Corte dei conti ha condannato politici e burocrati ad un risarcimento complessivo di circa 4 milioni di euro, per la vicenda dei cosiddetti extrabudget erogati agli enti della Formazione professionale, nel 2009 e nel 2010, in aggiunta ai finanziamenti previsti dal Prof (Piano regionale offerta formativa). Più che di extrabudget sarebbe più esatto parlare di integrazione contrattuale per pagare gli arretrati dovuti ai dipendenti, maturati in seguito al rinnovo contrattuale. Somme che, secondo la Corte dei Conti, come sancito dalla sentenza di condanna dell'ex assessore Mario Centorrino, la Regione non avrebbe dovuto pagare. In base a questo verdetto, la dirigente generale del dipartimento della Formazione professionale, Anna Rosa Corsello, ha avviato le procedure, recuperando i 4 milioni di euro. Ma alcuni enti si sono opposti, rivolgendosi al Tribunale civile per riavere i soldi che la Regione ha trattenuto. Dunque, l'Erario è già stato risarcito integralmente. Ma i giudici della Corte dei Conti hanno ugualmente condannato al rimborso, l'attuale segretario generale Patrizia Monterosso che dovrebbe restituire alla Regione quasi 1 milione e 279 mila euro. L'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo 220 mila euro. Condannati anche gli ex assessori Santi Formica, con 379 mila euro; Carmelo Incardona, 830 mila euro; Luigi Gentile, 224 mila euro;

la dirigente Alessandra Russo 378 mila euro; Maria Carmela Di Bartolo, 474 mila euro; Salvatore di Francesca, 108 mila euro e l'ex dirigente Nino Emanuele, 365 mila euro. Tutti sono stati condannati anche al pagamento delle spese legali. Unica assolta Loredana Esposito, direttore presso la Ragioneria Centrale.

Purtroppo la Formazione Professionale in Sicilia è stata da sempre intesa solo per foraggiare gli enti e migliaia di formatori, spesso senza titolo, e non per dare ai nostri giovani una adeguata istruzione che gli aprisse le porte del mondo del lavoro. Un settore che il capo del governo Renzi si è impegnato a riordinare. E proprio per accertare come milioni di euro siano stati spesi in Sicilia in questo vilipeso settore che dovrebbe invece essere strategico, il gip di Messina ha trasmesso alla Camera la richiesta di arresto per il deputato del Pd Francantonio Genovese per l'inchiesta sui corsi d'oro degli enti di formazione. Un episodio che getta nuove ombre sul settore della formazione in Sicilia, dove da anni scorre un fiume di danaro pubblico gestito spesso da gruppi di potere, con corsi fantasma o inutili ed enti sorti come funghi, in alcuni casi ben identificabili con politici e/o loro familiari. Un sistema che il governatore Rosario Crocetta sta cercando di scardinare, denunciando «il malaffare», trovando però non poche resistenze anche nel suo partito, oltre che in pezzi del mondo sindacale che difendono gli 8 mila operatori del settore. Crocetta parla di «gabellieri che hanno tradito il rapporto di fiducia con le istituzioni, hanno imbrogliato e si sono accaparrati milioni di euro senza produrre risultati». La Procura messinese è convinta che parte del sistema, sarebbe in mano a Genovese, che intanto, bontà sua, si è autosospeso dal gruppo parlamentare e dal Pd. Ma, qualcuno, in risposta a questi provvedimenti della Procura di Messina, ha lasciato nella buca delle lettere dell'assessore alla Formazione Nelli Scilabra, 29 anni, un proiettile calibro 32. Un segnale chiaro ed inequivocabile simile a quello che ha ricevuto Crocetta, che pur non avendo una solida maggioranza che lo sostiene all'Ars insiste nello scardinare il vecchio e consolidato sistema delle corruttele.

Tutto terreno fertile per l'opposizione che ritorna a chiedere il commissariamento della Regione. Così dopo il deputato Orlando è arrivata l'interpellanza dell'on. Romano (Fi) ai ministri dell'Interno e degli Affari regionali, per sapere se vi siano o no i presupposti per lo scioglimento dell'Ars. L'interpellante prende lo spunto dall'impugnativa del ddl di stabilità, tradizionalmente, la finanziaria regionale, dato che «sono trentatré su cinquanta gli articoli su cui si è abbattuta la scure del commissario dello Stato», che Crocetta accusa «di avere ucciso la Sicilia». Nel meri-

to, per Romano emerge «un gravissimo quadro istituzionale, amministrativo e contabile, sul piano del fatto e del diritto, che paralizza l'intero sistema della Regione». Il commissario, spiega Romano, ha segnalato «l'infondatezza di copertura di moltissime delle entrate, l'infondatezza dei fondi posti a garanzia delle partite debitorie e di non poche operazioni finanziarie, la grave illegittimità di procedere in modo unilaterale alla cancellazione di non pochi residui passivi e all'eccessiva valutazione di residui attivi senza alcuna giustificazione comprovata». Ma Romano chiede anche - e questa è la parte più insidiosa - in che modo i ministri interpellati «intendano valutare i comportamenti del prefetto Aronica. Se il governo nazionale intenda difendere l'operato di un suo organo, qual è appunto il Commissario dello Stato, o ne prende le distanze».

Immediata, quanto ovvia, la replica del presidente della Regione, Crocetta che ha ribadito la Regione ha un bilancio regolarmente approvato. Quindi, non solo non esistono i presupposti giuridici per richiedere il commissariamento, ma chi lo chiede - a suo parere - «è una delle persone responsabili politicamente dello sfascio della Sicilia dato che con l'azione propria personale, e quella della propria sodale compagnia, hanno sciupato in questi anni i fondi pubblici in opere incompiute, in contributi a pioggia, in finanziamenti di opere e attività che non servivano a nulla, in assunzioni di decine di migliaia di persone come dipendenti regionali e precari». Per Crocetta, quello del parlamentare forzista è l'attacco di chi non si è rassegnato alla «sonora sconfitta politica» subita attraverso il voto e vuole così tentare con i suoi sodali «di liberarsi di uno scomodo presidente e di un governo che stanno portando avanti una battaglia senza precedenti per il risanamento del Bilancio, per moralizzare la vita pubblica, contro sprechi e mafie».

Ma è indubbio, visto che si parla di probabile fallimento della Sicilia, che le responsabilità vanno ricercate in trent'anni di cattiva gestione. Non serve solo scardinare un sistema malato, ma è necessario avviare subito un processo per ricostruire la nostra regione ricorrendo al contributo di cellule sane, gente esperta e dai comportamenti etici irreprensibili. Occorre alla Sicilia anche un Cottarelli che sappia mettere in atto una mega operazione di spending review per liberare la Regione da sprechi e spese folli. Per fare ciò servono, però, esperti che non abbiano alcun rapporto compromissorio col sistema, dove tutti controllano tutti, peggio di quanto avveniva in passato, e ci sono lobby impegnate a rallentare se non a impedire investimenti e processi di sviluppo.

CALOGERO CARITÀ

Una giornata a Palermo all'insegna della Legalità

di Lorenzo Peritore

Il 21 marzo è stato il primo giorno di primavera ma anche il giorno dell'ottantasettesimo anniversario di nascita di Rosa Balistreri. Per me è stato anche un giorno un po' faticoso ma bello e molto particolare, che ho trascorso a Palermo per un evento molto significativo e importante. È stato infatti intitolato nella Capitale siciliana, un plesso scolastico dell'Istituto Comprensivo Giotto Cipolla al Giudice Antonino Saetta e al figlio Stefano, barbaramente uccisi dalla mafia nel 1988. Dopo la cerimonia di intitolazione e di scoperta della targa svolta all'esterno, che ha visto la partecipazione dei familiari del Giudice, degli alunni, dei Docenti e di tante Autorità, i lavori sono proseguiti nell'Auditorium della Scuola. A commemorare la figura di Antonino Saetta, Giudice e uomo, sono stati il Procuratore della Repubblica di Palermo Francesco Messineo, il Presidente della Corte d'Appello Vincenzo Oliveri, il Presidente del Tribunale di Palermo Leonardo Guarnotta, il Provveditore agli Studi di Palermo Marco Anello, La docente Universitaria Gabriella Portalone, il Vice Presidente della Commissione antimafia della Regione Sicilia Fabrizio Ferrandelli e l'Assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Palermo Barbara Evola. Anche l'Avvocato Roberto Saetta ha voluto ricordare il padre e il fratello Stefano. Come è noto, il Giudice Saetta era di Canicattì, ragione per la quale erano presenti in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale il Sindaco di Canicattì Vincenzo Corbo ed il Comandante della Polizia Municipale Dr. Diego Peruga. A volere fortemente l'intitolazione, in una giornata che è stata dedicata al tema della legalità, è stata la Dirigente Scolastica Rosetta Cartella, anche lei come il Giudice di Canicattì, che con l'evento conclusivo di un iter sicuramente difficile, lungo e complicato, ha fatto sì che Antonino Saetta venga ricordato perennemente come merita e sicuramente di più di quanto non lo sia stato fino ad oggi. Iniziativa straordinaria per la quale alla Dottoressa Cartella va riconosciuto grande merito e per la quale lei stessa può essere orgogliosa. Da parte mia, da amico sincero, tanti complimenti a Rosetta Cartella e un affettuoso grazie per aver voluto che fossi proprio io, alla fine degli importanti interventi di tutti i qualificatissimi relatori, a chiudere la mattinata dei lavori con una mia poesia in dialetto di denuncia e di condanna alla mafia. Lusingato!



Nella foto da sinistra: Il Presidente della Corte d'Appello di Palermo Vincenzo Oliveri, la Dirigente scolastica Rosetta Cartella, il Provveditore agli Studi di Palermo Marco Anello, il Presidente del Tribunale di Palermo Leonardo Guarnotta, il Procuratore Capo della Repubblica di Palermo Francesco Messineo e il vice Presidente della Commissione Antimafia della Regione Sicilia Fabrizio Ferrandelli.

Rivendicazione alla pari dignità e alla parità di rappresentanza

Non abbiamo bisogno di quote rosa

di Mariella Mulè

La categoria "quota rosa" è profondamente sessista e niente ha a che vedere con le rivendicazioni che le donne da sempre hanno portato avanti per il riconoscimento di pari dignità, di pari diritti, di pari opportunità.

Forse serve ancora ricordare che statisticamente le comunità, sia piccole che grandi, sono formate da quantità di persone, divise per genere, in numero quasi uguale. Forse serve ancora ricordare che le scelte legislative sempre di più investono questioni che condizionano la vita delle donne: l'assistenza e la modificazione del welfare, l'organizzazione familiare con la crescita e l'educazione dei figli, l'assistenza agli anziani, l'accesso al lavoro, gli stili di vita, la procreazione; il corpo stesso di noi donne è oggetto di attività legislativa.

E' per questo che rivendichiamo il diritto non alla testimonianza, ma alla pari dignità, alla parità di rappresentanza.

Quando, nel dibattito sulla riforma elettorale in discussione alla camera e da oggi al senato (vedremo come andrà a finire!!!), si è parlato di donne, tutte, tranne le "fate obbedienti", lo hanno fatto in relazione alla parità di genere, riferendosi ad un diritto naturale di rappresentanza, come anche riconosciuto dalla nostra Carta Costituzionale, e non ad una elargizione / favore che si può riconoscere concedendone una "quota".

Non ci nascondiamo che, a maggior ragione oggi con le liste "bloccate", la selezione della classe dirigente avviene sempre di più per cooptazione, per vicinanza al leader, per cui l'aver cercato di spostare la questione dal diritto al comportamento è funzionale ad un contesto che vede nel gruppo dirigente dei partiti, oggi quasi esclusivamente rappresentato da maschi, il depositario del potere di selezione e scelta dei candidati.

Molte di noi hanno sempre rifiutato di parlare di quote anche se ogni passo avanti nella rappresentanza di genere è stata sempre vista come una conquista di civiltà.

Oggi, però, non possiamo più lasciarci costringere dentro il recinto delle concessioni o dei regolamenti. Quello che rivendichiamo è il diritto alla parità.

Una parità che, con le liste bloccate, si raggiunge solamente con l'alternanza di genere, compreso i capilista; né serve proclamare, e mi rivolgo al partito che ha ancora una tradizione ugualitaria nel suo patrimonio genetico, che, nella formazione delle liste, si seguirà l'alternanza, perché si resta sempre nel campo della concessione assoggettabile a deroghe ed opportunità e non di un diritto.

Noi rivendichiamo un diritto non contrattabile.

Diverso sarebbe se si rinunciassero ad ogni listino bloccato, alle quote riservate per il premio di maggioranza o ad altre forme di canale preferenziale e discrezionale, ma si andasse ad un sistema proporzionale con il voto di preferenza; in questo caso un numero pari per genere di presenze lascerebbe pari dignità alla selezione.

La questione che oggi si pone non è più racchiudibile nella concessione di "quote", ma nella rivendicazione di un diritto.

IN LIBRERIA

LE ULTIME FOGLIE CADUTE

Storie del secolo breve di Gaetano Cellura

STORIE DI DONNE SICILIANE

Giuseppa Bolognani, detta Peppa la Cannoniera

di Ester Rizzo

Era il 19 Marzo del 1841 quando a Messina una donna appartenente alla borghesia mette al mondo una bambina che è il frutto di una relazione extraconiugale. Prima che il marito ritorni da una missione lavorativa che lo aveva portato lontano dalla Sicilia è necessario far sparire la neonata affidandola ad una balia in campagna.

"... All'alba del giorno seguente la carrozza padronale esce dalla rimessa, avviandosi... verso la strada litoranea per Palermo. Sulla vettura viaggiano una cameriera della donna e la bimba appena nata, stretta in una coperta, poiché fa freddo, accompagnata da un fagotto in cui è ben ripiegato un semplice corredo... La meta del viaggio è Barcellona Pozzo di Gotto... La vettura si ferma... in un baglio di campagna, dove una donna si precipita ad accoglierli. E' una nota balia e nutrice di trovatelli, a cui si affidano i bambini che le madri, per vari motivi, non vogliono allevare... Talvolta, nelle sere d'inverno, quando tutti sono seduti innanzi al focolare, la balia racconta a Peppa che i suoi genitori un giorno la verranno a riprendere o la riconosceranno, se sarà brava e coraggiosa. Per questo la bambina si ripromette di non deluderli e di compiere grandi cose...", così si legge nella sua storia.

Quando Peppa cresce va a lavorare come cameriera a Catania, poi come stalliera in una rimessa di carrozze. Proprio in questo luogo sente i primi discorsi antiborbonici del padrone e degli amici che esultano per le batta-



glie vittoriose della seconda guerra d'indipendenza e sente raccontare le gesta di Garibaldi, Mazzini e Vittorio Emanuele.

Nel Febbraio del 1860 Crispi col suo viaggio in Sicilia si ferma a Catania e Peppa corre ad ascoltarlo infiammandosi di entusiasmo per la causa rivoluzionaria. Decide a questo punto di dimostrare a tutti il suo coraggio, il coraggio di una ragazza che, anche se abbandonata dai genitori, vuole diventare a tutti i costi un'eroina.

Quando Garibaldi sbarca a Marsala e inizia la conquista dell'isola, Catania insorge e a Peppa viene dato il compito di recapitare messaggi nelle sedi dei comitati segreti rivoluzionari. Nel frattempo, l'esercito borbonico spara dal Castello Ursino e da una nave cannoniera ormeggiata al porto. Peppa, concluso il suo compito di postina, raggiunge un gruppo di marinai che

trascina un piccolo cannone. "I lancieri nemici partono all'assalto con il grido di *Viva il re* e i poveri marinai si disorientano mettendo il cannone in pericolo. Ma Peppa si fa avanti, balza sul cannone, strappa il sacco con le polveri ad un artigiere... e da fuoco alla miccia. Il tentativo fallisce. Per i marinai ed il gruppo di insorti è quasi la fine, ma Peppa ritenta il tiro con coraggio e questa volta il cannone fa fuoco. In una nuvola di fumo si vedono rotolare a terra uomini e cavalli. Un grido di vittoria squassa l'aria... Peppa riesce a farsi beffe del nemico trascinando da sola il cannone per via Sant'Agata."

Per i meriti acquisiti la donna viene nominata caporale di artiglieria, veste la divisa e si chiamerà per sempre "Peppa la Cannoniera".

Di questo periodo della sua vita c'è la descrizione di un commilitone che la ricorda alla testa di un battaglione "con veste di colore azzurro fino al ginocchio, giacchetta azzurra, cappellaccio alla calabrese con penna di gallo, grossa borraccia al fianco".

Conclusa la rivoluzione ed annessa la Sicilia al regno di Piemonte, la Guardia Nazionale viene sciolta e Peppa, frequentatrice delle caserme, inizia a bere e a fumare smodatamente e ad indebitarsi finendo nelle fauci degli usurai. Muore il 20 Settembre del 1900.

"... A memoria delle sue gesta, il pittore Giuseppe Sciuti dipinge un quadro che la raffigura mentre dà fuoco alle polveri, quadro donato poi al Municipio di Catania."

Nel ritratto: Peppa la Cannoniera

CITTADINANZATTIVA

Iniziati i corsi di Educazione Sentimentale

Sabato 8 marzo ha preso il via il corso di Educazione Sentimentale promosso dalla locale sezione di Cittadinanzattiva presieduta da Maria Grazia Cimino.

Il corso che, in questa prima fase del corrente anno, si articolerà in tre incontri con gli studenti delle quarte classi dell'Istituto "E. Fermi" sarà tenuto dai docenti, volontari di Cittadinanzattiva, Riccardo Cipriano e Francesca Platamone.

Parole di grande soddisfazione, quelle pronunciate da Maria Grazia Cimino, per la realizzazione del progetto.

"Un obiettivo pensato da tempo e oggi finalmente raggiunto a coronamento dell'attività organizzativa avviata dal nostro movimento per diffondere la cultura della non violenza, della vita e del rispetto dell'altro. Significativa a questo proposito è la scelta della data di inizio del corso, l'8 marzo, Giornata Internazionale della Donna.

Un sincero ringraziamento al dirigente scolastico, professoressa Maria Gabriella Malfitano che ha consentito lo svolgimento del programma all'interno dell'Istituto da lei diretto".

Nella foto Maria Grazia Cimino



OSPITA ANCHE IL RACCONTO DI VIVIANA GIGLIA

PUBBLICATO L'E-BOOK "DISABILI: STORIE DI UNA VITA"

E' stato pubblicato l'E-Book "Disabili: Storie di vita", una raccolta dei migliori racconti brevi vincitori del Concorso Nazionale bandito da "Disabili News" intitolato "Un Premio al tuo racconto" che contiene anche il racconto "Un legame profondo, inaspettato" scritto da Viviana Giglia, 30 anni, licatese, laureata in scienze dell'educazione.

La giovane licatese ha vinto lo scorso 8 gennaio il Secondo Premio. Lo scorso 15 gennaio ha anche consegnato a Papa Francesco, durante un'udienza al Vaticano copia del racconto.

L'E-Book è scaricabile gratuitamente <http://www.disabilinews.com/notizie/210/e-book-disabili-storie-di-vita>.

Viviana Giglia ha anche ricevuto l'apprezzamento ufficiale dell'amministrazione comunale e del Presidente del Consiglio Comunale, Saverio Platamone, nel corso di una cerimonia molto toccante.

F. P.

Nella foto: Viviana Giglia che dona a Papa Francesco il suo racconto





Chiostro San Francesco dal 7 al 13 aprile

Mostra iconografica Passio Domini



Come ormai da consuetudine, anche quest'anno si svolgerà a Licata la mostra iconografica sulla Settimana Santa, "Passio Domini", che avrà come oggetto proprio i riti pasquali attraverso le immagini, foto e santini d'epoca. La mostra è organizzata dai soci della locale Pro Loco, Giovanni Armenio, per quanto riguarda i santini, e Pierangelo Timoneri che si occuperà dell'esposizione delle foto. Inoltre, viene data la possibilità ad altri collezionisti di esporre i propri santini, così come agli appassionati di fotografia di mettere in mostra le loro foto migliori. I santini, circa 350, appartengono alla collezione privata di Armenio e vi sono anche quelli di altri collezionisti locali che sono i giovani Luca Lombardo, Andrea Occhipinti e Raimondo D'Andrea, soci dell'AICIS (Associazione Italiana Cultori Immaginate Sacre), che ha patrocinato questa iniziativa, insieme al Comune di Licata e con il contributo di diversi commercianti, delle confraternite ed associazioni, a cui va il ringraziamento degli organizzatori.

L'AICIS ha sede a Roma ed è formata da numerosi soci sparsi in tutto il mondo. Si occupa di favorire gli scambi di santini, organizza convegni, mostre, raduni tra collezionisti, nonché di informare i soci sui decreti di canonizzazione di nuovi santi e beati.

All'interno del chiostro San Francesco, perla del barocco licatese, si potrà visitare la suddetta mostra, dal 7 al 13 aprile, con un percorso ideale attraverso i riti e le tradizioni della Settimana Santa, così come vissuta a Licata con profonda fede e sentita partecipazione.

All'inizio del percorso espositivo vi saranno due pannelli che spiegheranno la storia e le tecniche di produzione del santino, mentre l'altro riprodurrà i primi piani delle statue portate in processione durante la Settimana Santa, che introdurranno i visitatori lungo l'itinerario della mostra.

I pannelli rappresentano in ordine cronologico i vari momenti della Settimana Santa, relativamente alla tradizione licatese che inizia il venerdì precedente la Domenica delle Palme con la processione della Madonna Addolorata, segue poi l'entrata a Gerusalemme, la lavanda dei piedi e l'ultima Cena, l'orto degli Ulivi, il Cristo alla colonna, l'Ecce Homo, il Crocifero, la Crocifissione, la deposizione, la Pietà e la Resurrezione, culmine della fede cristiana. Ogni episodio verrà raffigurato con alternanza di foto e di santini. Infine una sezione a parte è dedicata alle tradizioni popolari, ai piatti tipici, ai canti e alle musiche che venivano eseguiti durante le processioni, come quelli intonati dalla filarmonica Petrella per tanti anni diretta dal M° Curri, del quale verranno esposte foto e spartiti originali. Nei giorni della mostra, che potrà essere visitata di mattina e di sera, sono previsti dei momenti musicali ancora in via di definizione, la degustazione di muffuletti e l'estrazione di due statuine riproducenti l'Addolorata ed il Cristo. La mostra sarà arricchita dalla proiezione di video amatoriali riguardanti le processioni.

La mostra si pone come anticipo ai riti della Settimana Santa per immettere i fedeli a vivere questo particolare momento religioso dell'anno e soprattutto per i bambini, in modo da far conoscere loro il passato e le origini delle nostre importanti e sentite tradizioni che rischiano piano piano di essere dimenticate.

Pierangelo Timoneri

La città si risveglia con i Riti della Settimana Santa

a cura della Redazione

I cittadini licatesi aspettano con ansia l'arrivo della primavera e con essa l'inizio degli eventi religiosi e folkloristici che aiutano la città del mare a risvegliarsi dal torpore invernale.

La Settimana Santa è, forse, l'appuntamento più importante della città, assieme ai festeggiamenti in onore del Santo Patrono. Questo tradizionale evento religioso si svolge dal venerdì che precede la Domenica delle Palme fino alla Domenica di Pasqua; quasi ogni giorno per le strade della città si organizzano solenni processioni per trasportare i Sacri misteri raffiguranti la Madonna e Gesù Cristo. Le processioni interessano il vecchio quartiere Marina, Piano San Girolamo, l'Antico Cassero e la grande piazza; le chiese coinvolte: il Santuario della Madonna Addolorata, la chiesa di San Girolamo, la chiesa Madre, la chiesa di Sant'Angelo, la chiesa della Carità, la chiesa del Carmine e la chiesa del SS Salvatore.

Tutta la città, i suoi abitanti ed i tantissimi forestieri ed emigrati che per l'occasione rientrano a Licata sono coinvolti solennemente dagli eventi che si susseguono in un crescendo emozionante e vivono con particolare partecipazione le varie fasi che vedono come



principali attori le raffigurazioni della Madonna Addolorata e del Cristo.

Sono ben quattro le Confraternite che organizzano le manifestazioni della Settimana Santa a Licata: la Confraternita Maria SS. Addolorata, di recente costituzione, la Confraternita Maria SS. della Carità, la Confraternita di San Girolamo della Misericordia e la Confraternita SS. Salvatore.

Il ricco programma prevede una lunga serie di processioni.

Come da tradizione è la festa della **Madonna Addolorata di Sant'Agostino**, detta anche a Madonna di 'trocculi', che apre i riti della Settimana Santa. La processione, a cura della Confraternita Maria SS. Addolorata, inizia alle ore 11 di venerdì 11 aprile. La processione, seguita da una grandissima folla, si snoda per il quartiere Marina, arriva in Piazza Progresso poi al Carmine, per terminare alle ore 15 con l'arrivo in Chiesa Madre, dove sosta tre giorni fino alla Domenica delle Palme. Il ritorno nella sua chiesa è previsto per l'una di notte, dopo 6 ore e mezza di emozionante processione a cura dei confratelli che per l'occasione vestono un saio e cappuccio blu. Molti i momenti emozionanti della festa della Madonna, che va in cerca del figlio che non trova: la scinnenza dall'altare maggiore che avviene il giovedì che precede la festa, il pellegrinaggio dei fedeli scalzi in segno di promessa o grazia e l'adorazione nella chiesa Madre. Forte anche l'emozione provocata dall'accompagnamento musicale e dal passo cadenzato dei portatori.

Da alcuni anni è stata reintrodotta a cura della **Confraternita Maria SS. della Carità** la processione del Cristo alla Colonna, che precede con passaggio del testimone la ricorrenza del Venerdì Santo. La processione del Cristo alla



Colonna aumenta di anno in anno attira maggiore attenzione e aiuta la crescita di riflessione e preghiera dei fedeli che accorrono per seguirla dall'inizio alla fine. Il mercoledì Santo alle ore 18.30 la chiesa della Carità apre il portone per l'uscita del prezioso simulacro del Cristo



flagellato in ginocchio e legato alla colonna. Il Sacro mistero è condotto a spalla con grande compostezza dai confrati che indossano un saio e cappuccio bianco con mantellina e cordone nero. Il Cristo alla colonna attraversa l'antico Cassero al ritmo cadenzato accompagnato da marce funebri che toccano il cuore dei fedeli al seguito, visita la chiesa Madre, arriva al Carmine per poi sostare per un giorno nel Chiostro di San Francesco, dove adorato dai tantissimi fedeli. La sera dopo il rientro nella sua chiesa, dopo la tradizionale visita da parte della delegazione della Confraternita di San Girolamo della Misericordia che si appresta a raggiungere il Calvario in segno di Penitenza.

Il Giovedì Santo va in scena, oramai dalla fine del XVII secolo, la **Confraternita di San Girolamo della Misericordia** che dopo la Santa Messa va in processione, indossando saio e cappuccio bianco con cordoncino rosso a coprire l'elegante smoking, per andare in visita penitenziale al Calvario, dopo avere fatto visita da alcuni anni a questa parte al Cristo alla Colonna ospite al Chiostro di San Francesco. I confratelli come da vecchissima tradizione nelle prime ore del mattino (h. 3.30) del Venerdì, nel profondo silenzio della notte, ma avvolti da una grandissima folla, portano a spalla Gesù Cristo coperto e giacente nella lettiga, seguito dalla Madre Addolorata. I due simulacri procedono a ritmo cadenzato accompagnato di tanto in tanto dal grido di Misericordia. La processione è emozionante e percorre le antiche vie della Marina; in piazza Elena i due Sacri misteri si separano: la Madonna viene portata nella chiesa di Sant'Angelo e Gesù prosegue fin quasi al Calvario, dove nei pressi viene preparata una cappellina all'interno del nobile palazzo de La Lumia, quivi entra quasi all'alba e viene adorato dai tantissimi fedeli. La grande processione inizia alle ore 13 in punto. Uno dei momenti più emozionanti è l'uscita del Cristo crocifero dalla chiesa di San Girolamo in mezzo ad una folla incredibile. Il suono della banda e il passo cadenzato dei confrati, che indos-

sano un elegante smoking e guanti bianchi, emozionano fortemente. Parte la lunga processione che dalle vie della Marina si snoda per il percorso ufficiale, che prevede alle 14 la Giunta con la Madonna in Piazza Progresso. La Madre Santa ritrovato il figlio lo accompagna fino al Calvario dove verrà crocifisso. Toccanti i momenti dell'ingresso del Cristo Crocifero nel palazzo de La Lumia e l'uscita del Cristo alla Colonna, infine, la crocefissione. Seguono le visite dei gruppi religiosi. Alle 19.30 i confrati vestiti con il saio e cappuccio bianco si ritrovano per portare in processione la preziosa urna che ospiterà il Cristo



deposto dalla croce, seguendo lo stesso percorso del mezzogiorno. Altro momento emozionante è la deposizione. Quindi, inizia il lento cammino verso il rientro che prevede la visita al Carmine dove l'attendono tantissimi fedeli in preghiera e i canti del Coro Polifonico, la visita alla Chiesa Madre; poi la processione si imbuca nel quartiere Marina e come ogni anno sarà dura ed emozionante trovare lo spazio necessario per entrare nella piccola piazzetta di San Girolamo della Misericordia.

I riti della Settimana Santa si chiudono la Domenica di Pasqua con la processione del Cristo risorto a cura dell'antica **Confraternita del SS. Salvatore**. Anche questa processione pian piano cresce nei sentimenti della gente che in verità è molto stanca per le processioni dei giorni precedenti. U *Signuri ccu munnu mmanu* è portato a spalla dai confrati che vestono un saio bianco con mantellina rossa e un prezioso medaglione. La banda musicale accompagna la processione stavolta con motivi allegri per l'avvenuta resurrezione del Cristo.

Alcune immagini della Settimana Santa

LA FIDAPA PER LA CITTA'

Sabato 22/02/2014, nella chiesa del Santo Patrono S. Angelo sono state benedette dal parroco Don A. Pintacora le icone della Via Crucis donate dalla Fidapa sez. di Licata. Questo dono, deliberato da tutte le socie, con grande gioia scaturisce dal fatto che la Fidapa tende a valorizzare il patrimonio culturale, artistico e religioso della città, poiché non era possibile restaurare quelle esistenti perché usurate e in parte mancanti.

LE OPINIONI

E pensare che... la nostra Costituzione...

di Francesco Pira

Per fare una fotografia al nostro Paese la cosa più utile è capire come gli altri lo vedono. Mi capita spesso di parlare con colleghi stranieri o di incontrare persone che vivono in Italia da tempo ma che provengono da varie parti del mondo. La domanda che mi fanno costantemente è: perché? Perché cosa? Mi chiederete, ovviamente. Perché l'Italia si è ridotta così. Non è facile capirlo perché l'impianto che i nostri padri Costituenti ci hanno dato è solido, universale, incredibilmente forte.

Anni fa partecipai come relatore in India ad un convegno su etica, comunicazione e responsabilità e citai alcuni articoli della nostra Costituzione. Mi colpì, subito dopo l'intervento l'abbraccio di un collega dell'Università di Bangalore che si congratulò per l'alto profilo ed il pensiero lungimirante dei nostri costituenti. Era il 2004. Ripensando al nostro oggi è opportuno fare una riflessione sulla nostra Costituzione. Su alcuni articoli, che non tutti conoscono. Quando iniziai a fare ricerca sulla comunicazione istituzionale scoprii che la prima forma di intervento voluto da uno dei Presidenti del Consiglio pro-tempore, il Senatore Giovanni Spadolini, grande intellettuale, docente e giornalista, che pensò di regalare ai ragazzi delle scuole italiane una copia della Costituzione. Una ragione ci sarà stata. E per questo per fronteggiare l'immagine di una nazione che cade a pezzi mi piace ripercorrere alcune tappe della Costituzione. Oggi la sensazione che tutti abbiamo, è, che al concetto di decadenza della nostra bellissima Nazione piena di storia e tradizioni, si lega quello di una distanza totale dei cittadini dalle istituzioni e una mancanza di senso di responsabilità. Come se non fosse la nostra Patria.

Uno dei maggiori filosofi italiani del '900, scomparso da qualche anno, Norberto Bobbio, con riferimento al tema della responsabilità, intesa come la capacità dei cittadini di essere attivi in una società democratica, affermava: "la democrazia sarebbe da definire come quella forma di governo che fa di ogni membro della società, in forma maggiore o minore, un individuo responsabile della possibile convivenza



di ognuno con tutti gli altri, e quindi della permanenza e persistenza di una libera e pacifica società". E definiva altresì nemico della democrazia: "l'uomo massificato, costruito, come in uno stampo. Dall'influenza pervasiva, insistente, ossessiva, delle comunicazioni di massa".

Un'altra grande pensatrice del novecento, Hannah Arendt, nei suoi scritti enfatizza una concezione della politica basata sull'idea della cittadinanza attiva, sul valore e l'importanza dell'impegno civico e della deliberazione collettiva riguardo a tutte le questioni che concernono la comunità politica. Il valore dell'attività politica non risiede nel raggiungimento dell'accordo su una concezione condivisa del bene, ma nella possibilità che offre a ciascun individuo di esercitare attivamente i suoi poteri e diritti di cittadinanza, di sviluppare le capacità di giudizio politico, e di conseguire mediante l'azione collettiva un certo grado di efficacia e influenza politica.

Oggi ci troviamo a dovere fronteggiare una realtà molto complessa ed in rapida evoluzione (le tensioni internazionali, la crisi economica, l'immigrazione, la diminuzione delle risorse mondiali). Ma ci troviamo anche a vivere il momento più terribile di antipolitica, della sub politica, del tutto fa schifo. E gli osservatori stranieri questo notano e questo non capisco.

Nel suo recente volume "Comunicazione Politica", Michele Sorice, professore di sociologia dell'Università Luiss ha spiegato che è rilevante il concetto del cosiddetto *sub politico*. Si tratta di un'area che "coinvolge attori collettivi e individuali al di fuori della politica istituzionale (tradizionale) rispetto al sistema economico, spesso in relazione antagonista (o semplicemente critica) rispetto alle

forme consolidate della politica. I media, in tale mutata situazione, non sono più soltanto strumenti di supporto alle istituzioni politiche (e in qualche caso persino asservite ad esse, ma possono diventare veicolo politico, forum di discussione in cui si generano forme di consenso, si verifica e si forma un'opinione pubblica non più frutto del rapporto esclusivo fra istituzioni parlamentari e cittadini. I media in altre parole, rappresentano un luogo di condivisione pubblica e la vasta area del sub politico si nutre spesso proprio delle pratiche discorsive mediali; in tale prospettiva vanno interpretati gli usi "tattici" della Rete da parte di organizzazioni che possiamo variamente definire come sub politiche (associazioni dal basso, movimento auto-organizzati, organizzazioni non governative) prepolitiche (associazioni di formazione alla politica, movimenti di impegno sociale, associazioni radicate in ambito ecclesiale) e antipolitiche (movimenti che contestano la "partitocrazia", gruppi d'interesse, associazioni anti-istituzionali)".

Del resto l'antipolitica ha radici lontane. Già nel 1994 Giddens individuava nell'area del *subpolitico* alcune delle attività costitutive della vita politica contemporanea, non più animata da una motivazione utopica verso il futuro bensì dal mondo vitale del soggetto. In altre parole, il microcosmo della vita personale appare strettamente interconnesso con il macrocosmo delle questioni globali.

E allora tutti dovremmo interrogarci su questa decadenza e forse comprendere che la colpa non è soltanto di chi l'ha determinata, di chi l'ha rappresentata, ma di chi non si mette al lavoro subito per combatterla. E questo che i nostri amici stranieri non capiscono. La cosa strana è che a volte nemmeno noi lo capiamo. Però ci consoliamo lamentandoci e protestando. Un post su facebook o un tweet ci dà la giusta dimensione per continuare a pensare che noi non possiamo far nulla per combattere la decadenza. Ma non è proprio così.

Nella foto il momento della firma della Costituzione Italiana da parte del Capo dello Stato On. Enrico De Nicola. La Costituzione Italiana, promulgata il 27 dicembre 1947 entrò in vigore il 1° gennaio 1948

Il Comitato ha deciso di impugnare il provvedimento del Ministero dell'Ambiente

Incontro in comune dui parchi eolici off shore

Su iniziativa dell'Amministrazione comunale, nella mattinata dello scorso 5 marzo, presso il Palazzo di Città, si è tenuto un incontro per fare il punto sulle problematiche inerenti la realizzazione di parchi eolici off shore e confermare l'incarico a suo tempo affidato all'ufficio legale di Palermo che da tempo, ormai, assiste il Coordinamento NO PEOS sorto a seguito delle adesioni date dai Comuni di Agrigento, Butera, Gela, Licata e Palma di Montechiaro, dalle Province Regionali di Agrigento e Caltanissetta, nonché dal Comitato Civico Licata NO PEOS.

All'incontro presieduto dal Vice Sindaco Angelo Cambiano hanno partecipato il sindaco di Palma di



Montechiaro, Pasquale Amato, il presidente del Comitato No Peos, Salvatore Licata, e l'assessore comunale all'urbanistica Chiara Cosentino.

Dall'incontro è emerso l'impegno

del coordinamento di dare mandato all'ufficio legale, diretto dall'avv. Stefano Palizzotto, incaricato di impugnare anche il provvedimento adottato nello scorso mese di gennaio dal Ministero della tutela del Territorio, Ambiente e Mare, con il quale lo stesso avrebbe dato parere positivo alla richiesta di non assoggettabilità alla VIA (Valutazione Impatto Ambientale) alla proposta di variante sul progetto della società Wind Off Shore relativo alla realizzazione di un parco eolico off shore, composto da 38 pali, nel tratto di mare che da Falconara si estende sino a Manfria.

Nella Foto Salvatore Licata

A Licata la prima loggia fu istituita nel 1869 da Matteo Vecchio Verderame

LA MASSONERIA

di Angelo Mazzerbo

Prendendo spunto dalla consultazione degli archivi del "Grande Oriente D'Italia", l'unica associazione "liber-muratoria" italiana riconosciuta a livello internazionale, apprendiamo che tra il 1864 ed il 1923, furono ben ventisette le logge massoniche operanti nella nostra provincia, di cui sei ad Agrigento, quattro nella vicina Campobello di Licata, tre a Porto Empedocle e a Racalmuto, due a Ravanusa, una a Canicatti come a Palma di Montechiaro e Raffadali, ben sei nella nostra Licata. La prima loggia massonica istituita a Licata è risalente al 1869 e si chiamava "I Veri Figli del Leone", seguirono poi cronologicamente la "Arnaldo Da Brescia 1" risalente al 1871, la "Mentana" del 1872, la "Ecnomus" del 1909, la "Ecnomus" del 1910, quest'ultima afferente a Piazza del Gesù a Roma, infine la "Arnaldo Da Brescia 2" del 1912. Dunque, qual è la situazione attuale? Quante e quali sono le logge massoniche operanti nel territorio provinciale? Ad Agrigento operano due logge: la "Concordia" con numero identificativo 955 e la "Giuseppe Garibaldi", con numero 592. A Menfi abbiamo la loggia "I Figli di Hiram" operante con numero 368, a Sambuca la "Armonia" con identificativo numero 1187. E Licata? Licata non può mancare assolutamente, in quanto le due logge massoniche attualmente operanti sono: La "Salvatore Quasimodo" con numero identificativo 1159 e la "Arnaldo Da Brescia" con numero 959. A proposito delle attività delle logge massoniche nella nostra città, non c'è da stupirsi se sfogliando "I Siciliani" di Fava, che fa un excursus storico sulla loggia massonica per antonomasia, la loggia "P2" di Licio Gelli, quella sorta di "Stato nello Stato", o come qualcuno l'ha definita l' "Antistato", troviamo alcuni licatesi coinvolti, tra cui un alto funzionario del Ministero delle Finanze. Spulciando invece l'archivio storico del Giornale di Sicilia, veniamo a conoscenza di una accesa disputa intellettuale avvenuta qualche anno fa, tra l'arcivescovo mons. Carmelo Ferraro, l'on. Scozzari del PPI e l'avv. Gustavo Raffi, gran maestro del Grande Oriente d'Italia, riguardante la presunta collusione tra mafia e logge massoniche più o meno "coperte" nelle città di Licata, Agrigento, Sciacca e Menfi. Inoltre, sfogliando il libro di Massimo Lucigli dal titolo "Mafia & Allies, Sicilia 1943: Massoneria, Mafia e Liberatori, sbarcano in Italia", edito dalla "Scripta Manent Diffusione Libreria", scopriamo il ruolo fondamentale ricoperto da mafia e massoneria, sia in Sicilia che oltreoceano, per consentire lo sbarco degli alleati, che (guarda caso), avvenne proprio a Licata (oltre che a Scoglitti e a Gela), dove la presenza di logge "operative" era abbastanza forte. Sorprende anche apprendere dalla rivista "Officinae", ma in verità riportato anche dal nostro mensile, che Salvatore Quasimodo, il poeta di "Ed è subito sera" a soli ventuno anni si affiliò il 31 marzo 1922 alla massoneria proprio a Licata, diventando un "adepto" della loggia "Arnaldo Da Brescia", spinto dal padre Gaetano, massone anche lui. Ha suscitato, infine, molto clamore, un articolo pubblicato sul quotidiano "La Sicilia" da parte del giornalista Fabio Russello, che ha reso pubblici i nomi di tutti i 300 iscritti alla massoneria della provincia di Agrigento, estrapolati dalla lista "Cordova". Tra questi figurano, ex assessori comunali, ex parlamentari, medici, avvocati, ingegneri e docenti; non potevano mancare i licatesi: T. A. ingegnere (deceduto); G.A. medico ed ex parlamentare; M.A. sindacalista; V.B. geometra; V.B. commerciante; G.C. medico; D.C. agente di commercio; G.G. medico; G.G. insegnante; A.L. dipendente delle poste; S.M. farmacista; S.S. architetto e tanti altri per un totale di 30 "adepti" licatesi.

Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de La Vedetta

un giornale al servizio della città a partire dall'anno 1982 regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927

riceverai in regalo un libro a scelta tra quelli disponibili



I GIORNI DELLA NOSTRA STORIA

Ricorre il centenario della prima Guerra Mondiale

di Carlo Trigona

1914-2014. Ricorre il centenario di quella che, non senza enfasi retorica, fu chiamata la "Grande guerra", una delle tragedie più assurde e dissenate, che rivela all'uomo l'illimitata animalità dell'uomo.

L'Italia, allora monarchica, non era ancora entrata in guerra, occupata a discutere se intervenire o no. Né sarebbe mai intervenuta se avesse prevalso la linea di Giolitti, l'uomo politico di maggior rilievo, in quel momento non al governo. Vi entrò l'anno successivo, col patto di Londra, schierandosi con l'Intesa.

La gente non voleva la guerra, ma mentalità e clima culturale erano enormemente diversi rispetto ai nostri tempi. L'Europa era "l'ombelico del mondo" e in essa alcuni stati coltivavano il delirio di onnipotenza, la pretesa di dominare il mondo. In maggior misura Inghilterra e Germania.

Lo sfrenato imperialismo, i crescenti contrasti coloniali e quelli, purtroppo mai cessati, della penisola balcanica, portarono ad un terrificante conflitto che sconvolse il mondo per cinque anni, provocando quasi dieci milioni di morti e, a margine, (macabra ironia) il genocidio degli Armeni.

Furono cinque anni di tremende battaglie, nelle quali vennero sperimentate nuove armi e nuovi mezzi bellici, dotati di enormi capacità di distruzione. Non più eserciti, ed epiche cariche di cavalleria con la spada sguainata (o, non solo). Non più Custer o Balaklava. Ma guerra di masse, di popoli che vi presero parte con ogni mezzo: in trincea, come nelle fabbriche, coinvolgendo anche donne e bambini. Qualche epico scontro, ultimo rigurgito di quello che fu, ebbe a spostarsi nei cieli.

Dal punto di vista culturale imperversavano i futuristi e l'atteggiamento politico dominante era quello del nazionalismo. In Italia, inoltre, la guerra italo-turca di qualche anno prima



aveva inebriato gli animi di intellettuali e studenti che interpretavano quell'impresa come un primo passo verso la nascita di un impero.

Da allora molta acqua è passata sotto i ponti, le trasformazioni e le distanze sono siderali. La mia generazione è figlia del secondo dopoguerra e gonfia impudentemente il petto nel fregiarsi di alcune di queste trasformazioni: la creazione di uno Stato democratico, l'elaborazione di una Costituzione democratica e repubblicana, la decisione di ripudiare la guerra come strumento di soluzione delle controversie, la ricostruzione dalle macerie, il boom economico (ma anche tensioni sociali, terrorismo ecc.).

Oggi sarebbe inconcepibile la condivisione della retorica nazionalista e dei messaggi della cultura futurista. I nazionalisti amavano la guerra, il popolo no. Significative le espressioni di appassionato delirio di certi intellettuali italiani di allora. Marinetti sosteneva con lucido delirio che la guerra fosse "la sola igiene del mondo" Giovanni Papini proclamava: "In verità siamo troppi nel mondo... C'è fra noi un'infinità di gente assolutamente inutile e superflua. Non vive che per aiutare a vivere altra gente inutile che lavora per lei. E' il mutuo soccorso di quelli che non hanno nessuna ragione di esistere.... Per diminuire il numero di codeste bocche dannose qualunque cosa è buona: eruzioni, convulsioni di terra, pestilenze. E siccome tali fortune sono rare e non bastano, ben venga l'assassinio generale e collettivo."

Questo era il clima! Lo stesso Ungaretti si arruolò volontario. Al fronte, poi,

ebbe a comporre quei versi che manifestarono il suo tormento e disagio esistenziale guardando in faccia gli orrori della guerra. Emilio Lussu, che partecipò alla guerra, anche lui come volontario, successivamente, in "Un anno sull'altopiano", ebbe a testimoniare della durezza e assurdità di una guerra risultante del tutto inutile e oscura: "Conoscere il fante, vivere la vita a contatto di gomito... voleva dire conoscere con interezza la non identificazione con gli interessi e i valori dei ceti privilegiati; l'infinita estraneità alle ragioni e ai fini della guerra...."

In Europa tra i favorevoli alla guerra suscitò clamore la posizione di T. Mann, che interpretò la guerra come scontro tra la "nuova" civiltà tedesca e la "vecchia" civiltà francese che aveva ereditato dall'Illuminismo concetti come democrazia, progresso, governo delle masse (ma, anche lui successivamente cambiò opinione). Tra le voci del pacifismo, purtroppo inascoltate, Einstein e Bertrand Russel.

Non è qui il caso di affrontare il tema dell'attribuzione delle responsabilità. Tuttavia penso che si possa affermare che questa immane tragedia fu il risultato della competizione fra le grandi potenze per spartirsi mercati e materie prime. Nessuna novità, quindi.

Indubbiamente essa diede origine ad alcune delle situazioni che si svilupparono nel "secolo breve": il declino dell'Europa, il trionfo della società industriale e tecnologica, la contrapposizione capitalismo-comunismo...

Cosa ci resta di questa guerra? Alcuni nomi, come Sarajevo, dove il sangue scorre ancora, la Marna, la Somme e le sue innumerevoli croci, Caporetto, Verdun, dove le armi chimiche colpiscono ancora, i Dardanelli, dove andarono a morire persone provenienti dall'altra parte del mondo come australiani e neozelandesi, le canzoni del Piave, che inneggiano agli atti di eroismo e alla gloria imperitura, sinistri gorgoglii di morte... E l'amara constatazione che non esistono guerre giuste o sacre, dove la civiltà combatte contro la barbarie, dove "Gott mit uns" ("Dio è con noi" - Titolo di un interessantissimo film antimilitarista).

Con ogni probabilità, quest'anno, a distanza di un secolo, ci saranno commemorazioni in tutte le terre allora coinvolte. E qualcuno

tenterà di rivendicare, ciecamente e assurdamente, le proprie improbabili ragioni.

Joseph Roth, in "Fuga senza fine", fa dire al protagonista, Franz Tunda, vittima dello spaesamento succeduto alla guerra, mentre osserva le persone e i turisti che si soffermano dinanzi al monumento del milite ignoto, a Parigi: "Il loro raccoglimento è una bestemmia, è il prezzo del riscatto per la loro coscienza. Non in onore del soldato morto ma per la tranquillità dei sopravvissuti ardeva l'azzurra fiammella sotto l'Arc de Triomphe".

Se è vero che la storia è maestra di vita, quali insegnamenti possono provenire da un tempo ormai così lontano? La guerra che cambiò il mondo ha lasciato delle eredità? Domanda non facile da comprendere perché un secolo è una quantità di tempo smisurata e da allora molte cose sono cambiate. C'è qualche difficoltà a parlare di un mondo che non ci appartiene. Eppure, ad un'analisi seppur sommaria e approssimativa, analogie, correlazioni, eredità, appunto, si possono cogliere.

La cronaca di oggi ci propone momenti, oserei dire, di déjà vu storico, v. la questione delle isole Senkaku, quattro scogli disabitati su cui si sono accese le brame di cinesi e giapponesi per poterne sfruttare le enormi riserve di gas. Il conflitto tra Russia e Georgia per l'Ossenzia del Sud, può paragonarsi a quello tra Austria e Serbia? Allora la Serbia ebbe l'appoggio della Russia zarista e finì come sappiamo. Se oggi la Georgia avesse ottenuto l'appoggio della NATO cosa sarebbe accaduto? Molte somiglianze tra il passato e il presente spesso, come quest'ultima ipotizzata da C. Clark, appaiono forzate, ma, tant'è, non potendo prevedere il futuro, non abbiamo che da rivolgerci al passato. Come scrisse Mark Twain, "Il passato non si ripete mai, qualche volta, fa rima con se stesso."

E dalle meditazioni sull'uomo, piuttosto che sul passato ho imparato a non stupirmi più per i periodici scoppi di bestialità collettiva e ad aspettarmi dal domani eventi ancora più atroci di quelli di ieri; ho imparato che dalle guerre non nascono eroi, ma solo vittime, e che piazze e vie andrebbero dedicate non solo a Vittorio Veneto, ma anche a Caporetto.

Nella foto: un soldato nella prima guerra mondiale

Nel penultimo decennio del 1800 il notaio Pietro si trasferì in Sicilia. E diede vita a una dinastia incrociata

I Tosolini di Sicilia

di Angelo Luminoso

ALicata, sul finire del penultimo decennio dell'Ottocento, scese dal verde Friuli l'udinese Pietro Tosolini, traslocandovi i suoi Lari e i suoi Penati: era la sede che il neo notaio deve, non senza disappunto, avere accettato per svolgervi la sua professione. Ma a Licata il giovane friulano, colpito dai dardi di Cupido, trovò l'amore: una donzella della borghesia cittadina, locupletata di una sostanziosa dote di appartamenti e terreni. Quegli sposi, di così diverse origini geografiche, che, a poco più di vent'anni dall'Unità, congiungevano l'estremo nord e l'estremo sud, costruirono una bella famiglia: nel volgere di pochi anni vennero al mondo Concetta, Antonino, Luigi e Vittorio, ai quali mamma Moncada (un cognome retaggio della Sicilia spagnola) e papà Tosolini si impegnarono ad assicurare una formazione degna del casato. Se non fosse che solo Concetta (classe 1890) rispose al progetto dei genitori, laureandosi in medicina e chirurgia, un evento straordinario per quel tempo.

Rivedo la dottoressa Tosolini, per un solo anno scolastico, all'inizio della guerra, mia insegnante di chimica e scienze naturali al liceo classico, ma, soprattutto, come medico sempre in corsa, da una famiglia all'altra. La dottoressa Tosolini, dall'eloquio immediato e fluente, come tutti i mediterranei parlava anche con le mani, come se queste avessero un rapporto fisico con la parola. I tre maschi, compiuti (o non compiuti) gli studi secondari, trovarono altre collocazioni: Antonino si occupò dei beni della famiglia, Luigi e Vittorio furono capitano nelle ferrovie dello Stato.

Ma i Tosolini mio padre se li ricordava come precursori della motorizzazione stradale dei licatesi: furono i Tosolini ad introdurre nel paese le prime biciclette e motociclette e io ricordo Antonino e Luigi sempre in sella ad una moto guizzare nei corsi cittadini.

Mi dicono che dei Tosolini a Licata si sono perse le tracce. Una nipote della dottoressa Concetta, ingegnere in una città del nord Italia, non sa nulla dei figli di Luigi (Antonino e Vittorio erano celibi), da ritenere trascinati dalla diaspora postbellica, in cerca di lavoro. Ma è rimasta a Licata una piccola parte del patrimonio avito: l'appartamento dei Tosolini delle origini e una campagna, arborata di mandorli e ulivi, sui contrafforti della collina che si erge lievemente dallo stradone di San Michele, non lontana dalla suggestiva baia di Mollarella che gli americani, che vi sbarcarono con il II battaglione del 15° reggimento di fanteria del *Molla Attak Group*, denominarono *Green Beach 2*, spiaggia verde 2. In contrada San Michele, in un rustico ristrutturato, l'ingegnere, ormai nordica, della terza generazione dei Tosolini di Sicilia, va a ritemprarsi, ogni estate, con la famiglia, rinverdendo i rapporti con le persone e i luoghi degli anni vissuti tra infanzia e preadolescenza.

Non si va oltre queste notizie e tanti eventi della famiglia Tosolini sono rimasti chiusi in una giara, come lo zi' Dima di Pirandello.

I.C. "Marconi"

Educare alla legalità

Al fine di contestualizzare gli apprendimenti relativi all'EDUCAZIONE STRADALE, gli alunni delle classi prime della scuola primaria "D. Liotta", si sono recati, lo scorso mercoledì 12 marzo, presso il Comando della Polizia municipale di Licata.

L'intervento, coordinato dall'Ins. Carmelina Di Rosa, referente per la Legalità, ha suscitato vivo interesse e curiosità nei piccoli alunni che hanno visitato la centrale operativa ed i diversi ambienti del Comando "tempestando" di domande gli operatori ed il Comandante, Dott.ssa Giovanna Incorvaia che, al termine dell'incontro, ha investito gli allievi del titolo di "ausiliari" dei Vigili, regalando ad ognuno una spilletta - ricordo. Sempre in linea con le nuove metodologie di sensibilizzazione, il prossimo incontro avverrà con gli alunni delle terze classi della scuola media "G. Marconi" e vedrà in azione le Forze dell'Ordine, per la simulazione di una perquisizione personale.

Annamaria Milano

LAUREA E BATTESIMO

MOMENTI DI FELICITA' IN CASA GIBALDI - BONFIGLIO

In data 21 marzo Gibaldi Concita, ha conseguito la laurea in Lingue e Letterature Straniere Spagnolo, presso la Università degli studi di Palermo con una votazione di 110/110 e lode. Due giorni dopo è stata battezzata la piccola Viola Angela Bonfiglio. L'una figlia e l'altra nipote dell'Ing. Francesco Gibaldi, nostro caro abbonato sostenitore.

Una iniziativa di Nicolò La Perna

E' NATO IL SITO INTERNET WWW.CULTURASICILIANA.IT

La cultura siciliana si arricchisce di un nuovo sito: www.culturasiciliana.it, creato da Nicolò La Perna, pediatra che opera a Licata e che da molti anni si occupa di cultura siciliana ed in particolare della figura artistica di una concittadina: Rosa Balistreri.

Il sito, formato più che di parole da elementi multimediali, filmati, audio, è diviso in varie parti. Una sezione è dedicata alla musica e ai cantanti siciliani, molti dei quali ancora in attività, alcuni, invece, deceduti. Tra quest'ultimi spicca la folksinger licatese Rosa Balistreri di cui è possibile ascoltare le numerose canzoni del repertorio, molte delle quali sono conosciute, ma molte altre, più di 40, sono inedite, cioè mai pubblicate nei dischi ufficiali, ma derivano dalla raccolta personale del webmaster Nicolò La Perna, che le mette a disposizione del vasto pubblico del web. Tra i cantanti in attività ve ne sono molti, ma molti altri se ne aggiungeranno essendo il sito in continuo divenire, come in continuo divenire è la musica siciliana con l'entrata in scena di sempre più giovani musicisti.

Una sezione è dedicata alla poesia e ai poeti tutt'ora viventi e quelli che non ci sono più, come Buttitta, Martoglio, Veneziano di cui viene pubblicata un'ampia scelta di loro poesie. In questa sezione, oltre alla possibilità di leggere bellissime poesie, si può ascoltare o vedere gli stessi poeti che leggono le loro poesie.

Una sezione è dedicata ai cantastorie siciliani, quali Ciccio Busacca, Orazio Strano o gli attuali Nonò Salamone ed altri, ed ascoltare le interessanti storie, sempre attualissime, da loro declamate.

Un'altra sezione è dedicata alla cultura in genere con la storia della Sicilia, le fonti della poesia e della canzone siciliana con Pitrè,

Alberto Favara, Leonardo Vigo, ecc. In questa sezione si possono consultare e scaricare, per leggerli con calma in seguito, più di cento volumi di autori siciliani. E' in fase avanzata di costruzione la sezione dedicata ai Proverbi, al momento disponibile per la consultazione dei proverbi che iniziano con la lettera A e B.

Una particolare attenzione viene dedicata agli internauti con tablet e cellulari. Infatti a costoro sono riservati importanti consigli per poter accedere al sito, in quanto le case costruttrici di tablet e cellulari al momento inibiscono la navigazione in siti che contengono materiale flash e il sito creato da La Perna è, per l'appunto, formato per il 90% di elementi flash per l'audio ed il video.

Lo scopo di www.culturasiciliana.it non è commerciale ma divulgativo e culturale, affinché i siciliani e non sparsi in tutto il mondo possano apprezzare e conoscere la cultura siciliana, i suoi poeti, cantanti e compositori. Il sito è aperto non solo alla collaborazione di tutti sia poeti che cantanti, ma anche alla collaborazione di semplici cittadini siciliani. Tutti vi potranno trovare un giusto palcoscenico per le loro opere inviandole a niclap@alice.it (email del Dr. Nicolò La Perna).

Nella foto: il pediatra Nicolò La Perna



Se il cuore della città non batte, la città muore

di **Lorenzo Peritore**

Corso Roma, via Cacici, piazza Progresso, corso Umberto, via Rizzo, piano Berengario (alias cianu Billingheri), piazza Elena, via Collegio, piazza Duomo, via Sant'Andrea, Villa Elena, piazza Sant'Angelo e dintorni, erano fino a qualche decennio addietro luoghi che testimoniavano una città piena di vita e ricca di attività artigianali, commerciali e culturali. Luoghi che erano le vetrine del commercio e dell'artigianato e le passerelle della vita sociale di una città che allora si presentava molto più viva e più vivibile di quanto non lo sia oggi. Esattamente gli stessi identici luoghi che adesso sono quasi completamente deserti, se si esclude qualche particolare evento festivo. Luoghi che oggi languono in una morsa di solitudine e di squallore che si presenta molto evidente agli occhi di chi questi luoghi li attraversa. La prima sensazione che ne riceve il passante, soprattutto quel passante che sulla carta d'identità riporta una data di nascita antecedente agli anni 80, non può che essere di angoscia e di oppressione, se non addirittura di stretta al cuore. Una città, Licata, che seppur bellissima dal punto di vista naturale e ricchissima di testimonianze storiche, architettoniche e culturali ereditate da antiche dominazioni e civiltà succedutesi nei secoli, non ha saputo ancora sfruttare al meglio questo inestimabile patrimonio. In "compenso", però, il progresso e la globalizzazione ci hanno portato i villaggi turistici e i centri commerciali. Ben vengano i villaggi turistici, un po' meno i centri commerciali. E quantunque, che senso ha avere Villaggi Turistici e strutture ricettive a pochi chilometri dal centro abitato dove alloggiavano ogni anno migliaia di persone, e non riuscire a indirizzarle per le vie della nostra città

affinché spendano i loro soldi nei nostri esercizi? Se i turisti che alloggiano in queste strutture periferiche programmano le loro escursioni ad Agrigento o a Caltagirone o a Piazza Armerina, quale è il beneficio che ne ricava la nostra città? La scommessa deve essere quella di riuscire a portare questi turisti per le nostre strade, invogliarli a visitare i nostri monumenti, le Chiese, la Biblioteca Comunale, i Chiostrì, i Siti Archeologici, il Museo, le Ville Liberty e tutto ciò che di bello e importante Licata possiede. Bisogna invogliare i diportisti che vengono a trascorrere lunghi periodi dell'anno con le loro imbarcazioni ancorate al Porto Turistico di Marina di Cala del Sole, nel nostro centro storico. Ma è sottinteso che per fare tutto ciò la città deve essere pulita, accogliente, abbellita e munita di ogni servizio e di ogni comodità. E non solo questo, è necessario che noi licatesi assumiamo comportamenti più corretti e confacenti a quelle che sono le norme del vivere civile. Solo così i turisti potranno trovarsi a loro agio e potranno anche decidere di ritornare ancora. Bisogna inoltre incoraggiare e aiutare i commercianti, gli artigiani e gli esercenti affinché riportino le loro attività dentro la città, in modo che si rialzino tutte le saracinesche che in questi ultimi anni si sono abbassate e si riaprano tutte le vetrine che nel frattempo sono state chiuse. Insomma, è di vitale importanza che il cuore di questa nostra città ricominci a battere trecentosessantacinque giorni all'anno. Il centro della città deve essere, per come è nella vocazione dei centri di qualsiasi altra città, un'area disseminata di negozi e di attività commerciali. Il centro storico deve essere anche il palcoscenico di attività sociali, artistiche e culturali. Di certo non deve essere il luogo desertificato e squallido che è diventato in questi ultimi anni.

SCRITTORI LICATESI

Sandra Delmare: Trame di quotidiana miseria

Sul finire del 2013, nelle edizioni "Eknomos" e per i tipi della Cromografica Roma srl, per conto del Gruppo Editoriale L'Espresso Spa, ha visto la luce "Trame di quotidiana miseria ovvero storie minime paesane d'ordinaria anomalia" di Sandra Delmare, pp. 332, € 23,00. Il volume contiene 45 storie minime vere licatesi di ordinario pessimismo redatte nel dialetto siciliano di Licata con a fronte la traduzione italiana. L'autrice ha voluto ricorrere ad uno pseudonimo per celare la sua vera identità. Sappiamo però che è nata a Licata, è sposata con figli e vive a Palermo da più di trent'anni e che con il suo vero nome ha pubblicato una bibliografia su un grande autore siciliano.

L'introduzione e la revisione della trascrizione dialettale è stata curata da Antonino Marrale, licatese, docente universitario all'Università di Palermo per oltre quarant'anni, autore ed editore di diversi lavori di carattere antropologico.

Queste storie hanno carattere memoriale e i fatti e i personaggi sono reali. L'autrice ha permesso ad Antonino Marrale di trascrivere il testo dialettale con un sistema di scrittura che aveva già elaborato ed usato nella sua "Grammatika Siciliana" pubblicata dattiloscritta a Palermo nel 2005, basata sul dialetto di Licata.

Queste storie potrebbero sembrare slegate, ma vanno lette tutte di seguito come un romanzo autobiografico dove l'ordine cronologico soprattutto può essere ricostruito a partire dalle storie, in cui l'autrice rivede se stessa ragazzina fino al momento del suo matrimonio, del suo culmine di carriera e del suo pensionamento. Esse rappresentano anche il tentativo di recuperare con la memoria un mondo ormai perduto, un recupero però solo illusorio, tenuto conto che quel mondo se ne è andato ormai per sempre. Quelle storie sono quasi l'ultima parola di quella stagione culturale o di quella cultura di cui l'autrice non vive più il cambiamento. Le storie in cui sono protagonisti conoscenti, vicini di casa o compagni, fanno da contorno alla storia fondamentale del percorso di vita dell'autrice, di cui costituiscono lo scenario. Queste storie sono quasi tutte monotematiche:

la maggior parte di esse tratta di rapporti coniugali, familiari e sociali anormali e anomali. Solo raramente si sente in essa sottesa o sottintesa una condanna senza perdono. La normalità è solo adesione a certi valori della morale cattolica, puritana e poco elastica.

Nelle storie, centrale è il matrimonio, sia esso combinato che nato dalla conoscenza diretta. E' un sacro vincolo a rischio per il terzo incomodo. Un vincolo che va salvaguardato da intrusioni esterne. Per questo non devono essere troppo stretti ed intimi i rapporti con amici, compari e comari.

Sono storie di una cultura subalterna, di gente senza grandi ideali che nella vita ha il solo scopo di lavorare per vivere e vivere per perpetuarsi nel rispetto.

L'autrice a completamento della sua raccolta di storie ha aggiunto una raccolta di epigrafi tombali immaginari che costituiscono in gran parte una sintesi essenziale delle storie.

Il volume si presenta come un documento antropologico e linguistico di notevole interesse e soprattutto. Antropologico, perché sono narrati momenti e descritti aspetti e comportamenti propri di un gruppo portatore di una cultura subalterna di una comunità siciliana. Linguistico, perché è il primo esempio di uso del dialetto licatese come lingua letteraria, cioè come lingua che pretende di essere espressione di arte e di scienza. Certamente, come ci riferisce Antonino Marrale, una lingua letteraria ha bisogno di formarsi, arricchirsi e affinarsi attraverso l'opera di una schiera di scrittori e studiosi di ogni specie. Perciò deve avere come modello altre lingue letterarie e deve poter attingere per le sue nuove formazioni anche a lingue classiche e ad altre lingue di prestigio. E questa raccolta di storie rappresenta un primo passo in quella direzione. Peraltro, sottolinea Marrale, un modo di scrittura corretto e coerente può aiutare un dialetto a diventare lingua. E' un grave errore, al quale sono incorsi scrittori dialettali, dal Meli al Buttitta, trascrivere il dialetto sulla falsariga dell'italiano, senza tenere conto dello specifico dialettale. E in questo errore non sono incorsi solo gli scrittori, ma anche i raccoglitori di cose dialettali, gli antropologi e gli studiosi locali.

A VIA SANT'ANDREA

di **Lorenzo Peritore**

**I ricordi ca mi torninu
un si ponnu immaginari
se na via di Sant'Andrea
mi capita di passari**

**U centru du paisi,
u cori da Marina,
na strata ca na vota
da Licata era a vetrina**

**Di quattru cantuneri
pi fina o cassareddu
a memoria m'arriporta
a quann'era caruseddu**

**Riviu tanti puti
affollati di clienti,
e na strata stritta e longa
cini, cina, cina i genti**

**Arritornu arrè carusu
cu na mafarda mmanu
cu pisci all'ogliu e i sbezzi
ni Don Ciciu u Pizzitanu**

**Riviu tanti cristiani
ca borsa a fari a spisa
e accattari u baccalà
na putia da Missinisa**

**Riviu tutti i vucceri
ca pignata fora a porta
cini di sangunazzu,
di trippa e roba cotta**

**Tutti quanti i marinara
chi piatti strata strata
a vinniri purpi, pisci
e mazzama pa frittata**



**Nisciennu di sta strata
e sbucannu mmenzu a ciazza
mi veninu di m'pacciu
Ginu Pira, Cartiddazza,**

**Floriu e Milli Novità,
Don Ciciu da simenza,
a drogheria Pisciotta
e poi Donna Cristenza**

**Ricordi ca mi portinu
a n'epuca splendenti
ca un trova paragoni
se appattu cu prisenti**

**Ripartiri du centru
fussa veru bella idea
pirchi un c'è postu ciò adattu
da via di Sant'Andrea.**



Un romanzo biografico dedicato a Rajna Junakovic, moglie del marconista della Seagull, il cargo naufragato nel mare di Licata con tutto l'equipaggio nel 1974

Liliana Lanzardo: "Non è il mare il mio nemico. Il naufragio della Seagull"

È il 17 febbraio 1974: il cargo battente bandiera liberiana Seagull, una delle tante "carrette del mare", ormai incapace di tenere il mare, mentre gli ufficiali non riescono più a nascondere le proprie inquietudini, naufraga nel canale di Sicilia, nel mare antistante Licata. La nave va a picco, pur avendo negato il capitano che ci fossero dei problemi, e con essa l'intero equipaggio e la moglie del comandante, trenta persone. Venne ritrovato, unitamente ai relitti della motonave, vicino ad una zatterina, la salma di un naufrago che era sopravvissuto, tre o forse quattro giorni, in attesa di aiuti, che non erano mai arrivati perché mai richiesti dagli armatori.

Tra gli scomparsi anche l'ufficiale marconista Frane Junakovic. La vicenda interessò subito la comunità licatese ed in particolare modo la comunità parrocchiale di Sant'Agostino, la gente di mare, che tramite l'allora parroco, Don Michele Polizzi, si mobilitò affinché la moglie del marconista, la signora Raina Junakovic, venisse collaborata nelle ricerche della nave.

Infatti, nessuno indaga sulla sorte della nave, solo la moglie di Frane, Rajna Dandolova Junakovic, nata in Bulgaria nel 1914, pare preoccuparsene e con coraggio porta avanti una sua personale battaglia contro l'"industria dei naufragi", riuscendo a far avviare un'indagine che porterà, due anni dopo, nel 1976, alla condanna degli armatori, riconosciuti responsabili del naufragio. Da allora Rajna Junakovic, che un paio di anni prima del naufragio aveva trascorso alcuni giorni a bordo della Seagull costatandone le precarie condizioni, ha dedicato la sua vita alla difesa dei diritti dei marittimi, ottenendo risultati storici nella lotta contro le carrette del mare e l'industria dei naufragi tra cui la legge italiana che regola tuttora l'attività dei raccomandati marittimi con le riconosciute tutele degli equipaggi (legge 135 del 1977). Licata, accanto al sagrato della Chiesa dell'Addolorata di Sant'Agostino ha dedicato un monumento ai naufraghi della Seagull, in suffragio dei quali ogni anno il 17 febbraio viene celebrata una messa. Rajna, che è stata più volte nella nostra città, è morta l'8 luglio 2008 all'età di 94 anni. Dopo le



dimissioni, "per anzianità" dalla guida del "Comitato Seagull" non ha abbandonato l'impegno sociale, rivolgendo i suoi interessi all'India con il progetto "Midi dai mille lire?", per aiutare le donne e i giovani indiani. La sua vita è stata raccontata nel libro "Non è il mare il mio nemico. Il naufragio della Seagull", edito da Mursia (Milano 2012, pp. 216. € 18.00) nella collana "Storia, Biografie, Diari" e scritto da Liliana Lanzardo, spezzina ma torinese di adozione, docente universitaria di Metodologie sociologiche e di Metodologie della ricerca storica a Torino, Milano e Trieste, autrice di studi sulla classe operaia, sui partiti, su tematiche sociali e sulla fotografia. Liliana Lanzardo ha conosciuto Rajna quando aveva già ottantasei anni e ne ha raccolto la testimonianza.

In una intervista del 2001 Rajna spiega a Liliana Lanzardo la ragione della sua permanenza sulla nave "Sono rimasta a bordo perché mentre si festeggiava il Natale e già i marinai stavano scendendo per passare la serata a terra è arrivato l'ordine di partenza immediata; c'è stato un grande trambusto e siamo partiti, timorosi anche perché il mare era brutto. Dopo la tragedia, mi è chiaro il significato pericoloso di tanta fretta: a bordo si faceva tutto il più in fretta possibile perché gli armatori ne traevano più forti guadagni, e non gli importava se le riparazioni non erano completate, se il mare era tempestoso; si caricava in tutta fretta senza stivare a dovere, e si ripartiva subito: questa è una delle cause del naufragio".

Si tratta di un densissimo racconto di vita che si auto-definisce romanzo anche se è interamente basato su una vicenda reale. Si è reso necessario, come spiega l'autrice nella nota introduttiva, modificare alcune circostanze e personaggi per rispettare la volontà della protagonista, Rajna



Junakovic, a cui già nel 1998 anche Vera Mutafchieva scrittrice e storica bulgara nella sua raccolta di saggi "Diamo addio alla XX secolo" aveva dedicato un saggio proprio alla lotta legata al caso della Seagull, di tutelare la propria vita privata e quella delle persone che vi si trovarono coinvolte. Tuttavia i dati biografici, i riferimenti storici, gli avvenimenti di cui si parla e tutta la parte relativa alle circostanze del naufragio della "Seagull" rispondono a realtà.

Rajna, giornalista radiofonica di professione, vissuta a lungo in Italia e in seguito in Dalmazia quando c'era ancora la Jugoslavia unita, rispecchia le vicende storiche degli anni che attraversa. La prima parte del volume racconta proprio quegli anni, il grande amore che la lega a Frane, conosciuto in Italia e seguito a Sebenico alla ricerca di un luogo in cui far crescere la figlia Ljuba, la fatica di una vita che stenta a trovare pace, l'arresto e la separazione dal marito, gli anni terribili a Belgrado che nel ricordo diventano poi quasi felici, sullo sfondo delle contorsioni politiche del secondo dopoguerra.

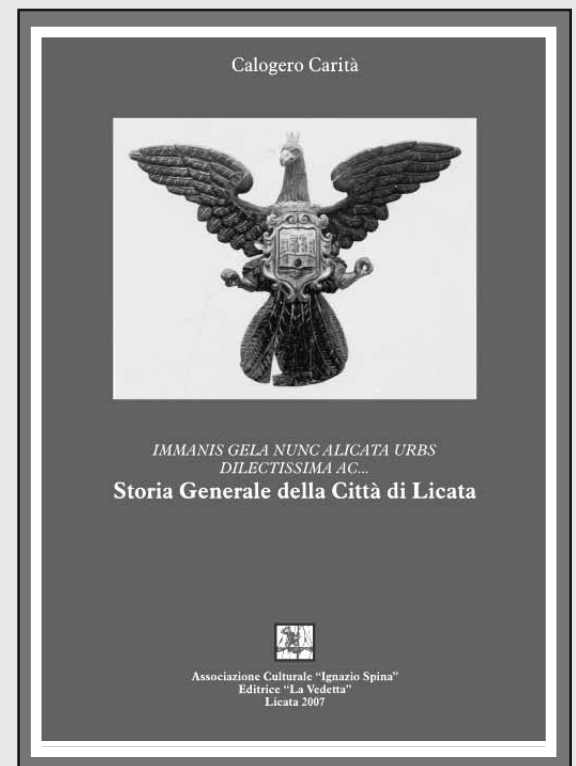
Nel 1974, la Seagull tocca le coste marocchine, ma durante la navigazione diventa presto evidente che la nave è vecchia e assolutamente inadatta e necessita di riparazioni urgenti. Nella seconda parte si arriva al momento che sconvolge il mondo di Rajna e la condizione per il resto dei suoi anni. Dopo che lei è sbarcata, inaspettatamente la nave, su cui viaggia un equipaggio di trenta persone con la moglie del Comandante, invece di dirigersi verso i cantieri, parte per un ultimo viaggio durante il quale se ne perdono le tracce. Per giorni dalla Seagull non arrivano notizie né è possibile contattarla, nessuno la cerca, finché le insistenze di Rajna e il ritrovamento di qualche sparso relitto spingono l'ar-

matore a chiedere di iniziare le ricerche. Da questo momento in poi comincia la guerra di Rajna contro la catena di agenti, armatori, autorità liberiane, periti e avvocati che porta infine al processo in cui "... con una sentenza che prima di allora nessun collegio di giudici aveva pronunciato nei confronti di armatori di cargo con bandiera di comodo, si condannavano al carcere i proprietari per disastro colposo e omicidio plurimo colposo, con le aggravanti del tentativo di alterare i fatti". Una vittoria storica che porta, poco più di un anno dopo, all'approvazione della legge, la prima in ambito mondiale, che disciplinava la professione di raccomandato marittimo attribuendo piena responsabilità civile e penale agli agenti che ingaggiavano equipaggi su navi straniere. Ma Rajna, donna di grande sensibilità sociale e politica, sa che non solo per Frane ha combattuto: "Il mancato indennizzo alle vittime del naufragio era per lei la nota dolorosa nella vittoria comune. Avrebbe ricordato che i marinai degli equipaggi misti delle "carrette del mare" che battono bandiera ombra, con personale eterogeneo, inesperto, sono tra i lavoratori meno garantiti e, tra essi, ancor meno lo sono quanti arrivano dai paesi poveri, da ogni parte del mondo. Un'umanità che nessuno vede, chiusa nelle navi, che a malapena si affaccia sui moli, e per tutta la vita attraversa il mondo sui mari, ma che fornisce le merci, fa andare avanti l'economia: gli schiavi moderni, che restano a qualsiasi condizione, non richiedono aumenti salariali, protezione sindacale, indennità di malattia e infortuni, pensione, le cui famiglie non verranno mai risarcite se costoro resteranno vittime di naufragi".

L. C.

La foto di copertina del libro e il monumento alle vittime della Seagull

E' IN LIBRERIA



Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de La Vedetta. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

Cartolibreria Giardina, via San Francesco
Edicola Malfitano, c.so Roma
Edicola Santamaria, via Palma
lavedetta@alice.it

Massimo Muratore confermato presidente diocesano di Azione Cattolica

Con la nomina, ad opera di Mons. Francesco Montenegro, di Massimo Muratore, canicattinese, alla carica di Presidente dell'Azione Cattolica Italiana della diocesi di Agrigento, per il triennio 2014-2017, è stato completato il passaggio assembleare che ha portato al rinnovo delle cariche diocesane.

Per il secondo triennio consecutivo, Muratore sarà, quindi, alla guida dell'Azione Cattolica diocesana, che nei giorni scorsi, dopo l'assemblea del 22 e 23 febbraio, ha registrato prima il rinnovo del Consiglio diocesano e poi l'elezione dei vice presidenti chiamati alla guida dei vari settori associativi, che risultano essere i seguenti: Rosy Provenzano e Antonio Francesco Morello, Vicepresidenti del Settore Adulti; Miriam Modica e Salvatore Scibetta, Vicepresidenti del Settore Giovani; Chiara Signorino, Responsabile e Stefania Cordaro, Vice - responsabile dell'ACR.

Del direttivo, con la carica di Vice presidente adulti, fa parte anche il nostro concittadino Antonio Francesco Morello, al quale facciamo le nostre congratulazioni per l'importante incarico che assunto per il prossimo triennio.

«Si è concluso così il passaggio assembleare nella diocesi agrigentina -», è il commento del presidente Muratore - La XV Assemblea, un dono di grazia e di fraternità, rilancia la missione dell'Associazione con lo stile della gioia cristiana e consegna ai Responsabili l'impegno della cura delle relazioni nella famiglia, nella comunità, nella città, rinnova l'esperienza dell'ACR come vero e proprio cammino di iniziazione cristiana. Sia l'obiettivo di tutti l'unitarietà e la popolarità dell'AC. siamo mandati nel mondo come operai nella messe per annunciare la lieta novella in unione con il Vescovo e con i sacerdoti, in comunione con tutta la Chiesa di Agrigento».

CAMPAGNA DI RUSSIA 1941 - 1943

Sono 48 i licatesi caduti nella freddissima campagna

Pubblichiamo di seguito l'elenco alfabetico dei 48 caduti licatesi nella campagna di Russia (1941-43) curato dal nostro attivo ed affezionato collaboratore, il preside prof. Angelo Luminoso, a complemento dei due interessanti servizi scritti sulla medesima campagna (CSIR ed ARMIR) nei numeri precedenti:

Soldato ALESCI Salvatore (classe 1922), 53° Regg. Fanteria, soldato ALOTTO Natale (classe 1921), 79° Regg. Fanteria, soldato AMATO Felice (classe 1922), 53° Regg. Fanteria, soldato AMATO Vincenzo (classe 1917), 54° Regg. Fanteria, soldato BALLACCHINO Angelo (classe 1922), 53° Regg. Fanteria, soldato BENNICI Domenico (classe 1920), BTG Genio, soldato BONELLI Carmelo (classe 1922), 53° Regg. Fanteria, soldato BRUNA Salvatore (classe 1909), 81° Regg. Fanteria, soldato BURGIO Giuseppe (classe 1920), 53° Regg. Fanteria, soldato CAFFARELLO Gaetano (classe 1920), 38° Regg. Fanteria, soldato CANTAVENERA Angelo (classe 1921), 11° RGP Art. C.A., soldato



CARDELLA Giuseppe (classe 1921), 53° Regg. Fanteria, soldato CAVALERI Angelo (classe 1921), Sussistenza, C. N. CELLURA Raimondo (classe 1914), MVSN, soldato CONSAGRA Giuseppe (classe 1921), 79° Regg. Fanteria, soldato CUTTAIA Salvatore (classe 1914), 81° Regg. Fanteria, soldato D'ANDREA Angelo (classe 1921), 80° Regg. Fanteria, soldato DAMANTI Gaetano (classe 1920), 30° Regg. Art. C.A., soldato DI LIBERTO Angelo (classe 1922), 80° Regg. Fanteria, soldato FERRAUTO Vincenzo (classe 1915), 80° Regg. Fanteria, soldato FERRO Angelo (classe 1917), 78° Regg. Fanteria, soldato GIORDANO Gaetano (classe 1922), Sussistenza,



soldato GRECO Antonino (classe 1918), 54° Regg. Fanteria, soldato GRECO POLITO Salvatore (classe 1917), 54° Regg. Fanteria, Sotto tenente INCANDELA Roberto (classe 1917), Sanità, caporal maggiore LA MARCA Vincenzo (classe 1922), 52° Regg. Art., soldato LA ROSA Alfio (classe 1921), 156° Btg. Genio, soldato MAGLIARISI Salvatore (classe 1922), 53° Regg. Fanteria, soldato MAGLIARISI Vincenzo (classe 1922), 80° Regg. Fanteria, soldato MARINO Onofrio (classe 1915), 82° Regg. Fanteria, soldato MAROTTA Calogero (classe 1918), 6° Regg. Bersaglieri, soldato MARRALI Vincenzo (classe 1920), 38° Regg. Fanteria, soldato MULE' Paol (classe

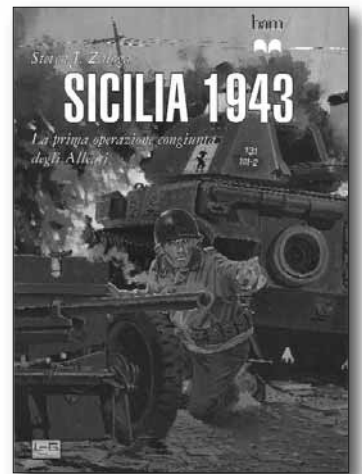
1920), 11° RGP Art. C.A., soldato MURANO Giuseppe (classe 1921), 53° Regg. Fanteria, soldato NAPOLI Giuseppe (classe 1914), 81° Regg. Fanteria, sergente PANTANO Giacomo (classe 1922), 54° Regg. Fanteria, soldato PERITORE Carmelo (classe 1922), 53° Regg. Fanteria, Tenente SAPIO Giovanni (classe 1911), Btg Genio Chimici, soldato SCARITO Tommaso (classe 1921), 53° Regg. Fanteria, caporal maggiore SILVESTRO Angelo (classe 1924), 80° Regg. Fanteria, soldato SORTINO Domenico (classe 1914), 82° Regg. Fanteria, soldato TABONE Gaspare (classe 1919), 303 sez. Sanità, soldato TARDINO Gaetano (classe 1920), Regg. Art. a cavallo, soldato TRUISI Angelo (classe 1921), 11° RGP Art. C.A., soldato VELLA Calogero (classe 1921), 621° ospedale da campo, soldato VICARI Pasquale (classe 1920), 26° Regg. Fanteria, soldato ZARBO Giuseppe (classe 1915), 81° Regg. Fanteria.

Nelle Foto: Il generale Italo Gariboldi e Il generale Gabriele Nasci a capo dell'Armir

La prima operazione congiunta degli Alleati

Steven J. Zaloga: Sicilia 1943

Dell'operazione Husky si è molto scritto nel corso degli anni. Da parte alleata esistono le eccellenti relazioni ufficiali degli eserciti britannico, statunitense e canadese, nonché i resoconti della Royal Navy, della US Navy e della US Army Air Force. Molte di queste storie ufficiali sono state scritte negli anni Cinquanta. Oltre agli studi pubblicati, ci sono



relazioni e monografie, molte non pubblicate, che trattano gli aspetti della Campagna di Sicilia. Dalla parte dell'Asse, il punto di vista italiano è illustrato da un resoconto del Capo di Stato Maggiore di Guzzoni, il gen. Emilio Faldella, e dalla più recente relazione ufficiale compilata da Alberto Santoni. La US National Archives and Records Administration nella sede di College Park, MD (Nara II) ha una vasta raccolta di documenti dell'esercito italiano catturati, tra i quali gli ordini di battaglia dei reparti italiani in Sicilia. Non c'è una relazione ufficiale tedesca, ma diversi resoconti della Campagna di Sicilia figurano nella serie degli US Army Foreign Military Studies compilate dai comandanti tedeschi. Centinaia sono poi le storie di reparto pubblicate relative alle unità che hanno preso parte all'operazione Husky. L'editoria italiana e statunitense negli ultimi anni è stata molto prolifica di saggi sullo sbarco in Sicilia. Moltissimi sono stati i saggi e le rivisitazioni storiche del Piano Husky pubblicati nel 70° anniversario dello sbarco e tra questi il libro di Steven J. Zaloga, autore di numerosi libri di storia e di tecnologia militare riguardante soprattutto l'esercito Usa nella 2a Guerra Mondiale, impegnato per più di trent'anni nell'industria aerospaziale, occupandosi di sistemi missilistici e collaborando con l'Institute for Defense Analyses, una struttura governativa.

"Sicilia 1943 - La prima operazione congiunta degli Alleati", edito dalla Leg di Gorizia nel 2013 (pp. 204, € 18,00) nella Biblioteca di Arte Militare. L'operazione Husky, nome in codice dello sbarco anglo-americano in Sicilia del luglio 1943, fu il terreno di prova per tutte le successive operazioni anfibe degli Alleati, da Salerno ad Anzio per finire con la Normandia. L'obiettivo strategico di Husky era spingere l'Italia fuori dal conflitto, una missione che fu portata a termine con successo dimostrando nello stesso tempo la crescente capacità di britannici e statunitensi di condurre operazioni interforze molto complesse che comprendevano sia azioni anfibe sia l'intervento di truppe aviotrasportate. L'invasione della Sicilia non rappresentò soltanto un punto di svolta nello sviluppo di nuove tattiche, ma fu anche un importante banco di prova nella prospettiva di future operazioni combinate alleate. La Sicilia dimostrò che l'esercito statunitense aveva imparato le lezioni del Nordafrica ed era in grado ormai di affiancare l'esercito britannico da pari a pari. In 6 capitoli tutta la vicenda del Piano Husky (I comandanti, Le forze contrapposte, I piani, La Campagna, La Campagna in prospettiva, Il campo di battaglia oggi). Ricchi gli indici e la bibliografia, suggestive le illustrazioni, tantissime le foto d'archivio, qualcuna riferita a Licata e al suo campo di volo utilizzato dagli americani subito dopo la sua cattura. La traduzione del testo inglese è stata curata da Basilio Di Martino.

C.C.

La nostra isola rappresentò un laboratorio in cui sperimentare un nuovo modello amministrativo

Manoela Patti: La Sicilia e gli Alleati tra occupazione e liberazione

Presso Donzelli, editore in Roma, sul finire 2013, nell'ambito del 70° anniversario dello sbarco degli Alleati in Sicilia, è uscito un interessante saggio di Manoela Patti, dottore di ricerca in Storia contemporanea che collabora con l'Università di Palermo, dal titolo "La Sicilia e gli Alleati tra occupazione e liberazione" (pp. XII - 228, € 19,00).

«Il periodo dell'occupazione alleata, intenso e unico, si è fissato nella memoria come cesura tra il mondo vecchio e il mondo nuovo. Ma influì solo fino a un certo punto sul modo in cui fu rifondato lo Stato nazionale. La democrazia fu una conquista anche italiana. Pur attraverso un percorso tortuoso, lento, contraddittorio, la politica siciliana riuscì a imboccare quella stessa strada intrapresa dalla classe dirigente italiana, e a costruire un futuro democratico e repubblicano».

Il 10 luglio 1943 le armate americane e bri-

tanniche sbarcarono in Sicilia. «Chi vide approdare la grande armata - osserva Salvatore Lupo - ebbe l'impressione visiva, spaventosa e affascinante, di una forza irresistibile. Lo sbarco segnò la svolta nella guerra e quindi nella storia mondiale. Da qui le infinite rievocazioni dell'evento nei media, e le annesse mitologie: la Sicilia del '43 rappresenta tutt'oggi un luogo di straordinaria portata simbolica». Ed è proprio in virtù di questo mito che la memoria è intervenuta semplificando, appiattendolo, cancellando le contraddizioni insite nello straordinario evento. I primi a essere cancellati sono i britannici: la memoria colta quasi soli al centro della scena gli americani, sapendoli destinati a governare il mondo nuovo, nel bene e nel male. Le contraddizioni sono molteplici, ed è su di esse che il lavoro di Manoela Patti, sulla base di una ricca e dettagliata documentazione, intende far luce. La Sicilia fu il primo lembo

d'Europa occupato dagli alleati, e come tale rappresentò un «laboratorio» in cui sperimentare un modello amministrativo da utilizzare poi su tutto il territorio italiano, ma condizionato ad origine da una sottile ambiguità: i soldati che sbarcavano in Italia erano nemici o liberatori?

La stampa alleata paragonò le armate di Patton e Montgomery ai Mille di Garibaldi, ma l'impatto con la popolazione riportò presto il conflitto alla tragica dimensione dello scontro totale, in cui i civili sono coinvolti come e più degli eserciti. Il precoce dopoguerra dell'isola mise presto in luce l'ambiguità della good war combattuta per la democrazia. Invasori nel nome della libertà, gli alleati furono travolti dallo scarto fra la retorica dell'interventismo democratico e la realtà dell'occupazione. E in breve emerse l'assenza di una vera e propria politica di occupazione, demandata alle forze militari sul campo. Un ruolo significa-

tivo fu giocato poi da modelli e stereotipi di tipo culturale e razziale, sui quali pesò anche l'esperienza dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti. In Sicilia, per la prima volta, queste idee si confrontarono con la realtà di una società complessa, affatto arretrata, e capace di opporre i propri modelli culturali, sociali e politici. Allo stesso tempo, l'emergenza bellica pose gli alleati davanti a un'altra fondamentale questione: la capacità di sostenere l'occupazione garantendo condizioni di vita accettabili alle popolazioni locali.

La potente macchina da guerra alleata perse però queste sfide: la politica siciliana si riorganizzò da sé, anche grazie all'appoggio della pedagogia democratica alleata, e tra il 1943 e il 1945 l'isola fu attraversata da una fortissima conflittualità sociale scatenata dalle terribili condizioni di vita. Nonostante ciò, il mito dei liberatori andò consolidandosi proprio a partire da quel drammatico dopoguerra.

Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de La Vedetta

un giornale al servizio della città a partire dall'anno 1982 regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 riceverai in regalo un libro a scelta tra quelli disponibili



TEATRO - In scena LiberaMente con una commedia premiata al Festival Fratelli di Scena di Campobello di Licata

“Mio cugino il nordico”

Sabato 22 marzo al Teatro Re Grillo, grazie alla compagnia teatrale “LiberaMente” di Licata, è stato un week end all’insegna del divertimento con l’esilarante commedia “Mio cugino il nordico”. Lo spettacolo replicato anche domenica 23 marzo ha visto all’opera un collaudato gruppo che ha portato in scena una commedia brillante in due atti, già premiata grazie alla verve degli attori e alla cura dei dettagli della regista Marina Barbera. Sono stati 3 infatti i riconoscimenti assegnati all’associazione teatrale licatese al termine del Festival Fratelli di Scena, svoltosi domenica scorsa presso l’auditorium Centro Polivalente di Campobello di Licata. Si tratta di Marina Barbera per la regia, Gloria Incorvaia e Salvo Ritrovato, rispettivamente come migliore attrice e migliore attore caratterista. Le pergamene hanno suggellato la qualità dell’opera e di tutti gli attori che hanno interpretato la stessa, quali Sonia Morello, Bruno Ballacchino, Rino Di Franco, Teresa La Cognata, Nunzio Santamaria, Antonietta Cantavenera, mentre l’artista Piero Platania ha curato le scenografie che hanno incorniciato il tutto, chiudendo così



con “Mio cugino il nordico” il festival in memoria dello scomparso professore Carmelo Graci, volto noto nel panorama teatrale agrigentino. Sempre sabato, la mattinata è stata dedicata alle scuole. I giovani studenti licatesi hanno assistito presso il teatro Re Grillo alla messa in scena ad opera degli attori di LiberaMente, al fine di inculcare negli alunni l’amore per il teatro e creare un pubblico non passivo, bensì critico e ricettivo.

Nella foto il cast al completo della Compagnia Teatrale LiberaMente

CUSCA. Un giorno a Campobello di Licata tra storia, sapori e cultura

Il C.U.S.C.A. di Licata, guidato dalla Presidente Cettina Greco, nel quadro delle proprie attività socio-culturali, ha effettuato, un’interessantissima gita nella vicina Campobello di Licata, per scoprirne, da un lato, la storia e le tradizioni e per comprendere, dall’altro, come essa si è evoluta nel tempo e come si presenta attualmente. La visita alla cittadina in questione è stata, pertanto, un viaggio dalle sue origini fino ad arrivare ai nostri giorni. La prima tappa è stata costituita dal Municipio, dove gli associati, ricevuti nell’aula consiliare intitolata ai Giudici Saetta e Livatino, sono stati accolti con estrema cortesia e cordialità dal Sindaco Picone e dall’Assessore alla Cultura Lombardo, i quali, dopo avere illustrato per brevi cenni le origini storiche della cittadina, hanno sottolineato l’impegno dell’attuale Amministrazione Comunale volto a promuovere lo sviluppo economico e sociale di Campobello e a valorizzare la cultura nel suo territorio. In particolare essi hanno evidenziato l’apertura al pubblico del “Parco della Divina Commedia”, una sorta di galleria all’aperto e pakoscenico naturale dove sono esposte numerose sculture in marmo, opera dell’artista Silvio Benedetto, raffiguranti episodi e personaggi dei tre regni della Divina Commedia ed invitato, nell’occasione, gli associati al C.U.S.C.A. alle manifestazioni culturali che, avviate l’estate scorsa proseguiranno nei mesi successivi. La Presidente del sodalizio, a sua volta, ha fatto omaggio al Sindaco ed all’Assessore del gagliardetto associativo e di diverse poesie composte da alcune associate. La gita è proseguita con la visita all’Azienda Agricola “G. Milazzo”, produttrice di pregiati vini e spumanti e che vanta nel suo pedigree numerosi riconoscimenti ad essa attribuiti a livello nazionale ed internazionale. Accompagnati dalla direttrice di marketing dell’Azienda, Dr.ssa Vania Pistolozzi, che ha illustrato con grande precisione e dovizia di particolari le varie fasi della lavorazione che conduce al vino quale prodotto finale, i partecipanti hanno incontrato l’enologo dell’Azienda, Dott. Notarbartolo e visitato sia i terreni ove avviene la coltivazione dei vitigni sia gli impianti in cui l’uva subisce alcune trasformazioni sia, infine, la cantina ove il vino è conservato e poi avviato verso il confezionamento. Il personale dell’Azienda ha poi intrattenuto con particolare cortesia e signorilità gli associati, cui ha offerto una degustazione di vino di propria produzione e di prodotti tipici. Dopo il pranzo, avvenu-



to in un noto locale di Ravanusa, i gitanti hanno raggiunto il “Parco della Divina Commedia”, accompagnati dall’Assessore Lombardo e da una guida turistica, la quale ha illustrato in maniera esaustiva il significato ora realistico ora allegorico delle opere ivi esposte sottolineando come il sito ove è ubicato il Parco è stato recuperato, superando una fase di estremo degrado, grazie all’impegno volontaristico di tanti cittadini ed agli sforzi della stessa Municipalità cittadina. Ultima tappa è stata la Chiesa Madre, intitolata a San Giovanni Battista, patrono di Campobello, edificata alla fine del ‘700, in cui è stato possibile ammirare il caratteristico crocifisso ligneo del secolo XIII e l’espressiva statua della Madonna dell’Aiuto. A coronamento della giornata l’associata Caterina Russo, che tra l’altro ha già composto numerose ed interessanti poesie, ha voluto con grande sensibilità esprimere nel seguente modo le sue sensazioni sulla esperienza vissuta della visita a Campobello di Licata:

“Camminare per le vie di Campobello e guardare alcune case disfatte dal tempo è stato incontrare l’anima antica di gente operosa e sobria della civiltà contadina che mai ha ceduto all’inerzia. Ma la nostalgia non prende il sopravvento, perché l’attitudine al fare, al progredire con passione e professionalità ha una sua continuità: l’Azienda vinicola Milazzo ne è una testimonianza. Il paese mostra segni di cambiamento e ciò grazie al Sindaco ed ai suoi collaboratori che hanno come obiettivi sviluppo, evoluzione e accoglienza. Un posto privilegiato occupa la cultura. La valle delle pietre dipinte è l’espressione tangibile di promozione creativa, in un contesto naturale incontaminato, dove odori aspri e pungenti di piante selvatiche, che stimolano le sensazioni olfattive del visitatore, sono una delle connotazioni della terra forte di Sicilia”.

Nino Peritore

AL CINEMA - Un film di Jean-Marc Vallée

Dallas Buyers Club

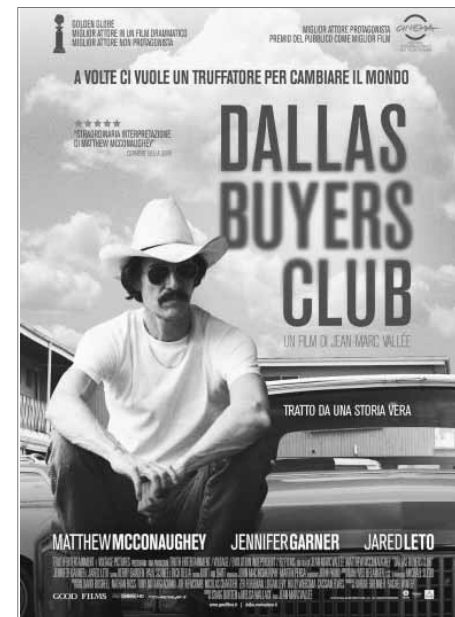
di Ilaria Messina

Matthew McConaughey ha ricevuto l’Oscar per il migliore attore protagonista per questo film. E Jared Leto per il migliore attore non protagonista. In effetti sono una coppia piuttosto efficace in *Dallas Buyers Club*, il film che racconta di Ron Woodroof, un rude cowboy texano che conduce una vita sregolata a base di alcool, droga e sesso non protetto e che scopre di avere l’AIDS.

Siamo a metà degli anni Ottanta. Woodroof si accorge di aver contratto il virus dell’HIV in maniera del tutto casuale. Omofobo e aggressivo, non crede alla diagnosi e ai medici che lo avvertono di avere a disposizione solamente un altro mese di vita. E’ infatti convinto che il virus si contraiga solo all’interno dell’ambiente gay. Solo quando la malattia comincia a fargli sentire con i suoi dolorosi sintomi, Woodroof decide di documentarsi e capisce che l’AIDS non si contrae solamente attraverso rapporti di tipo omosessuale, ma anche tra eterosessuali.

Woodroof, che fino a quel momento aveva avuto ben poco amore per se stesso, comincia la sua personale lotta alla sopravvivenza. Viene al corrente della sperimentazione di un farmaco, l’AZT, un potente antivirale approvato dalla FDA (Federal Drug Administration) – l’ente federale americano che si occupa della regolamentazione dei farmaci –, ma non tutti i pazienti possono essere sottoposti a sperimentazione. Woodroof riesce a corrompere un infermiere ispanico e quindi a procurarsi l’AZT, che si somministra arbitrariamente e in dosi massicce, accompagnando al farmaco droga e alcool, incurante degli effetti sul suo corpo. Quando l’infermiere gli comunica che l’AZT è stato messo sotto chiave, Woodroof ha un collasso: in ospedale gli viene detto che l’HIV si è ormai convertito in AIDS. Durante il ricovero conosce Rayon, un transgender tossicodipendente e sieropositivo.

Allo scopo di procurarsi altro AZT Woodroof viaggia fino in Messico dove incontra il dottor Vass, radiato dall’albo dei medici a causa delle sue posizioni alternative nei confronti della medicina. Questi gli rivela che l’AZT è estremamente dannoso per l’organismo umano, poiché distrugge non solo i virus ma anche le cellule sane. Gli prescrive invece una cura a base di peptide T, una proteina non dannosa ma non approvata dalle case farmaceutiche, grazie alla quale le sue condizioni migliorano visibilmente. Così Woodroof decide di importare in Texas le proteine per poi rivenderle ad altri sieropositivi - cosa non facile in quanto esse non sono approvate - dando vita insieme a Rayon al “Dallas Buyers Club”,



un’associazione i cui iscritti pagano una retta mensile per avere tutte le medicine di cui hanno bisogno.

Il film candidato a 6 premi Oscar che ha cambiato la carriera di Matthew McConaughey (e per il quale ha perso 20 chili) è ispirato ad una storia vera, ma si prende molte libertà, soprattutto sui farmaci: in realtà il contestato farmaco AZT è molto utile contro l’AIDS, mentre molti dei farmaci importati da Woodroof non lo sono. La battaglia di Ron Woodroof contro lo strapotere della FDA ha comunque contribuito a cambiare il volto della cura contro l’AIDS. Fondato nel 1987, il “Dallas Buyers Club”, era un’associazione di cui facevano parte persone malate di AIDS che non potevano permettersi l’AZT - che nel frattempo era diventato l’unico trattamento contro l’AIDS approvato dalla FDA - o che non ne sopportavano gli effetti collaterali. I buyers club servivano a procurarsi farmaci non approvati negli Stati Uniti ma utilizzati per combattere l’AIDS all’estero: dal Messico al Giappone a vari stati europei. Woodroof in persona importava i farmaci servendosi di vari travestimenti e li testava su di sé. I club aggiravano la legge con uno stratagemma: dato che vendere farmaci non autorizzati era reato, gli iscritti al club li ricevevano formalmente gratis, pagando mensilmente l’iscrizione al club. Con quei soldi Woodroof pagava i farmaci e finanziava le movimentate spedizioni con cui se li procurava illegalmente all’estero. Sotto la sua direzione, il buyers club di Dallas diventò il più indipendente e riottoso alle direttive della FDA, finendo per procurare i trattamenti più difficili da trovare e utilizzandoli anche quando la FDA li dichiarava pericolosi. Woodroof morì il 12 settembre del 1992 a 42 anni, parecchi anni dopo la diagnosi.

RICORDI

Quando il cinema muto era il passatempo di noi ragazzi

Tra le tante realtà del lontano passato, i miei occhi in quasi novantuno anni di vita hanno potuto vedere anche il cinema muto, che lo scorso autunno ha celebrato, per la 32a volta a Pordenone, le sue glorie. La nostra città disponeva di un moderno teatro che funzionò, soprattutto da cinema. I miei sette-otto anni di allora, alla fine degli anni ‘20, mi consentono di ricordare solo le immagini mute che si muovevano in rapida successione sullo schermo, suscitando ora esplosioni di sguaierie e fragorose risate, che il loggione trasmetteva ai palchi e alla platea, ora più attenuate manifestazioni di riprovazione o di dolore. Penso che non mancassero i film western: Tom Mix era il mitico eroe dell’avventura, adorato dai ragazzi, un giovane pianista, fresco di conservatorio, Angelo Castelli, sotto il palcoscenico, accompagnava le scene silenziose

con brani che improvvisava, forse lanciando qualche rapido sguardo ai gesti degli attori, o forse prescindendo da ogni riferimento alle azioni sceniche. Qualche anno più tardi (13 aprile 1930), agli albori del sonoro, un principio di incendio dello schermo creò un timor panico, che spinse gli adolescenti e i giovani del loggione a precipitarsi in massa sulla scala: per una quindicina di essi si concluse tragicamente una breve esistenza. Le urla disperate delle mamme e dei parenti echeggiarono, tutta la notte, nelle vie che portavano al “Cinema Teatro Re”. Per alcuni anni, nel giorno dei Defunti, vidi quelle mamme, sedute su una seggiola accanto alle tombe dei figli, alternare urla di dolore, lunghi silenzi e sommessi lamenti.

A.L.



LICATA CALCIO. Arriva la prima vittoria della gestione Deni, ma è inutile. Presentato il nuovo ds Dumitrescu

Si pensa al futuro

di Gaetano Licata

Dopo dodici giornate nel corso del girone di ritorno è arrivata la prima vittoria sul campo del Licata della nuova gestione targata Deni. I gialloblù sono riusciti a battere il Due Torri per 1 a 0, ma la vittoria, seppur meritata, non cambia il destino della squadra che ha dilapidato per strada troppi punti condannandola in anticipo ad una retrocessione negata solo dalla matematica.

E' opinione confermata da gran parte dei tecnici che hanno fatto tappa al Liotta che la squadra per il gioco sviluppato e per l'organico non merita la posizione che occupa in classifica. Se i complimenti fossero punti la squadra sarebbe ai primi posti in classifica, ma quando non si ha in avanti una punta capace di capitalizzare il gioco sviluppato dal gruppo i buoni propositi e le belle parole cedono il passo alla sconfitta, all'ennesima occasione mancata, ad un altro boccone amaro da ingoiare. Un ulteriore sforzo economico della nuova proprietà sul budget a disposizione forse avrebbe permesso di salvare la categoria, anziché ripiana-

re debiti pregressi e imprevisi che hanno costretto i giocatori a rinunciare a gran parte dei rimborso spese e a giocare quasi gratis. Basterebbe solo questo per premiare lo sforzo fatto dalla società e dai giocatori nel portare avanti una stagione in cui hanno raccolto pochissimo rispetto a quanto seminato.

Se la retrocessione per i gialloblù sembra inevitabile, la nuova proprietà Deni continua a dichiarare che l'impegno nel progetto Licata continuerà anche nel campionato d'Eccellenza. Vogliamo solo accennare, per dovere di cronaca, l'episodio accaduto in occasione della trasferta col Rende e denunciato da Deni agli organi federali di un possibile caso di combine. Secondo quanto riportato nella denuncia dal patron delle persone riconducibili alla società Rende avrebbero incontrato nella hall dell'albergo, dove risiedeva la squadra, due giocatori rappresentativi del Licata a cui hanno chiesto una prestazione morbida nella gara con la promessa non di soldi, ma di un ingaggio per la prossima stagione. I giocatori hanno denunciato tutto alla società

che ha deciso comunque di far giocare gli atleti. Il Rende ha vinto meritatamente sul campo per 3 a 0, e ora si attendono in merito le decisioni della giustizia sportiva. Il Licata, all'inizio degli anni '90, pagò pesantemente con la retrocessione un caso simile con il coinvolgimento dell'arbitro Racalbutto.

La presentazione del nuovo direttore sportivo Bogdan Dumitrescu, 37 anni, fratello di Ilie, protagonista nello Steaua Bucarest e nazionale ai mondiali di calcio del '90, '94 e '98, lascia presagire che la società sta già lavorando per pianificare la prossima stagione magari con l'arrivo di giocatori dell'est. Continuano a mancare in curva sud i tifosi organizzati che denunciano la presenza di alcuni dei vecchi soci nello staff Deni. I giocatori hanno promesso che sino all'ultimo faranno il proprio dovere anche per assicurarsi una conferma per la prossima stagione, che sarà all'insegna del riscatto, per recuperare una categoria che se ben gestita sul piano della campagna acquisti e degli sponsor potrà regalare nuove soddisfazioni al popolo gialloblù.

BASKET LICATA

La Studentesca con onore in Serie C. Ottime soddisfazioni arrivano dai giovani

La Studentesca Licata continua la sua marcia verso un buon piazzamento nel campionato di Serie C Regionale. La squadra allenata da coach Castorina ha espugnato il campo del Gravina con il risultato di 79 - 67. Una gara all'insegna dell'equilibrio, che ha visto prevalere i gialloblù licatesi nell'ultimo quarto. La squadra gialloblù ha mantenuto la lucidità per tutta la gara, aggiudicandosi l'ultimo quarto con un parziale di 32 - 16. Artefici della vittoria Pozzo e Manattini che hanno messo a segno rispettivamente 29 e 22 punti. Prossimo impegno per i licatesi il domenica 6 aprile, in casa contro Aci Bonaccorsi, a seguire trasferita a Catania contro Cus Basket 2003, sabato 12. Buone soddisfazioni arrivano con i giovani.

Nella prima fase del Torneo Under 15 la Cestistica Licata si è imposta contro la capolista Invicta Caltanissetta con il punteggio di 67 - 63, dopo una gara al cardiopalma che ha visto prevalere la squadra allenata dal coach Peppe Lanzerotti. Una gara equilibrata e tesa, vinta con grinta dai ragazzi



licatesi guidati da Alberto Carità, che ha realizzato 30 punti. Buona la prova di tutti i ragazzi. In evidenza anche Daniele Pira (12), glaciale sui tiri liberi finali, a seguire Cavaleri S. (8), Berardo (7), Mugnos (5), Cavaleri V. (5). In classifica Cestistica al comando assieme ad Invicta CL con 20 punti, seguono Piazza Armerina 16, Libertas AG 10, altre 4 distanziate.

Nel Torneo Under 17 Invicta CL (20 punti) precede la Cestistica Licata (18 punti) al 2° posto. Seguono Gela (12), New Play CL (6), Basket Ribera (4) e Piccole Stelle Licata (4).

La squadra gialloblù allenata da coach Peppe Lombardo ha vinto con grande merito contro Basket Gela

un match esaltante 63 a 59. I ragazzi hanno imposto la loro freschezza atletica alla fisicità dei gelesi. Ottima la gara, come al solito, di Francesco Pintacrona, che ha suonato la carica ai suoi compagni. Davide Rapidà e Alberto Carità hanno sciornato anche loro un ottimo repertorio, aiutati dai compagni di squadra che hanno dato il loro contributo.

Peccato per Piccole Stelle, allenata da Alessandro Vecchio, la squadra licatese risente della mancanza del leader Vincenzo Provenzano, quest'anno tesserato con Assigeco Casalpusterlengo (Lodi).

Nella foto formazione Cestistica Under 15

PSICOLOGIA E SCUOLA

La relazione alunno - insegnante fra luci ed ombre

“La relazione alunno-insegnante fra luci ed ombre” è il titolo di una importante indagine psico-educativa curata dalla psicologa e docente universitaria della Sapienza di Roma, Anna Silvia Bombi ed il Dott. Franco Galli. Pubblicata sulla rivista di settore “Psicologia e scuola”, il lavoro affronta il rapporto insegnante - alunno attraverso un lungo percorso educativo di analisi della qualità della relazione quale “potente motore di sviluppo per gli alunni”.

L'indagine è stata svolta presso un istituto di scuola primaria di Licata, prendendo in esame un campione di alunni, dalla seconda alla quarta classe primaria.

“L'analisi propone una dettagliata riflessione sulla relazione insegnante - alunno - spiega il dott. Galli - in bambini di scuola primaria, evidenziando alcuni nodi problematici di un rapporto così determinante, individuale ed esclusivo”.

Il fulcro è l'empatia che si instaura tra alunno ed insegnante laddove il prototipo, il modello originale è dato dal rapporto affettivo creato con i genitori.

“La relazione adulto - bambino - prosegue Galli - agisce come un regolatore della prestazione dell'alunno nel contesto classe, fornisce stabilità e struttura alle interazioni ed è fonte di sostegno”.

Si tratta di una fitta rete di “sistemi interconnessi” la cui complessità risente, inevitabilmente, delle azioni intraprese dalla variabili indipendenti.

“L'esempio più chiaro è la condizione di un bambino che si trova in mezzo ad una crisi genitoriale - secondo il dott. Galli - muterà il suo comportamento, il modo di rapportarsi con l'adulto, le sue necessità emotive; relazionandosi con lui, l'insegnante si troverà di fronte a un nuovo bambino e dovrà modificare le azioni, i sentimenti e le valutazioni”.

Non basta al docente solo l'esperienza e l'intuito per gestire la relazione nel migliore dei modi: un rapporto saldo e stabile ha un'incidenza sul rendimento dell'alunno. Si determina una relazione di feedback reciproci tra insegnante-alunno e alunno-insegnante.

“Più il bambino è bravo e disciplinato, più l'insegnante tende a valorizzarlo affettivamente - conclude Galli - e, viceversa, più il bambino si sente “amato”, più risponde positivamente alle sollecitazioni dell'insegnante”.

E' chiaro che il ruolo dell'insegnante/docente oltre che essere professionale nella trasmissione dei Saperi e delle valutazioni scolastiche, deve anche essere in grado di captare i messaggi affettivi del bambino/alunno, al fine di essere sempre disponibile a relazionarsi in modo indipendente dal successo dell'apprendimento.

Annamaria Milano

A cura dell'Inner Wheel Licata

Al Liceo V. Linares ospite Gaetano Savatteri

Soddisfacente l'esito del convegno organizzato l'Inner Wheel Club di Licata giorno 11 marzo 2014, in collaborazione con il Liceo “Vincenzo Linares” di Licata. Relatore di notevole prestigio è stato il

giornalista e scrittore Gaetano Savatteri, nato a Milano ma originario di Racalmuto, che non ha dimenticato le sue origini e, appena può, ritorna volentieri in Sicilia per eventi culturali, come ha sottolineato il Preside del Liceo ing. Santo Lo Presti nel saluto iniziale rivolto al folto e qualificato pubblico presente. Il tema del Convegno “La Donna in Sicilia nella letteratura e fuori dai luoghi comuni” si collegava con il Tema Presidenziale dell'International Inner Wheel “We, for Women”, come ha sottolineato la Presidente dell'Inner Wheel di Licata prof.ssa Delizia Alescio Scaglione. Moderatrice del Convegno è stata la prof.ssa Mancuso Angela, docente del Liceo, recentemente premiata nel Concorso “Il tuo racconto per Malgrado tutto” da una giuria di cui proprio Gaetano Savatteri era presidente. Il relatore ha brillantemente evidenziato la figura femminile nella letteratura ed anche nella società meridionale, una figura che viene delineata in modo nuovo da scrittrici contemporanei, distaccandosi dai canoni tradizionali di determinati personaggi di Giovanni Verga e Luigi Pirandello. La partecipazione degli alunni, che hanno letto brani tratti da “La Mennulara” di Simonetta Agnello Hornby, “L'esclusa” di Luigi Pirandello, “L'amore rubato” e “La lunga vita di Marianna Ucrìa” di Dacia Maraini e “L'incantesimo della buffa” di Silvana Grasso ha reso più vivace la serata ed ha evidenziato il coinvolgimento di alunni ed insegnanti del liceo nella attività dell'Inner Wheel di Licata che, come in altre occasioni, ha voluto promuovere un service rivolto ai giovani oltre che contribuire alla crescita culturale del territorio.



LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE
GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA,
SALVATORE CIPRIANO,
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,
VIVIANA GIGLIA, CARMELO INCORVAIA,
PEPPE LANZEROTTI, NICOLO' LA PERNA,
GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA,
ANGELO LUMINOSO, ANGELO MAZZERBO
ILARIA MESSINA, ILARIA NASELLI
GAIA PISANO, FIORELLA SILVESTRI
PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE “IGNAZIO SPINA”

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 0922-772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

e-mail: coopcdb@gmail.com



Guarda... la **BPSA**
non si ferma al 50%,
ma arriva **fino**
all'80% del valore
dell'immobile.

Info su:
bancasantangelo.com

MUTUO CASA&RISTRUTTURAZIONE

Nasce il mutuo a tasso variabile pensato per i professionisti, dipendenti di enti pubblici e privati* che vogliono acquistare e/o ristrutturare casa.

3,000
TASSO VARIABILE
EURIBOR 3 MESI
+ SPREAD 3 p.p.

BPSA BANCA POPOLARE
S. ANGELO

DA PIÙ VALORE ALLA TUA CASA

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALE. Iniziativa riservata ai Dipendenti di Enti Pubblici, Enti Privati* e Professionisti che richiedono un mutuo ipotecario tasso variabile a 30 anni. TAN (tasso interesse nominale annuo) 3,35% calcolato al tasso Euribor 3 mesi/365 del 26/02/2014 + Spread 3 p.p.; TAEG (tasso annuo effettivo globale) 3,71% (riferito ad un mutuo ipotecario di 100.000 euro a 30 anni, rate mensili). Per tutte le restanti condizioni economiche e contrattuali si rinvia al Foglio Informativo disponibile presso le filiali e sul sito www.bancasantangelo.com. La concessione del mutuo è soggetta alla valutazione e all'approvazione insindacabile della banca. Contestualmente all'erogazione del mutuo è richiesta la sottoscrizione, obbligatoria, di una polizza assicurativa a copertura del rischio e scoppio sull'immobile.

*Per i Dipendenti di Enti Privati lo Spread è 3,75 p.p.